



**CAMERA di
COMMERCIO
MONZA BRIANZA**



**CONFINDUSTRIA
Monza e Brianza**

“IMPRESE E TERRITORIO”



Rapporto Brianza 2011

Il Rapporto è stato redatto da:

Claudia Ausano, Alessandro Del Tredici, Elena Gandolfi, Patrizio Mirra, Manuela Stucchi, Erika Zanolì
Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza – Responsabile Annamaria Lissoni

Coordinamento: Monica Mauri – Area Sviluppo dell'impresa e armonizzazione del mercato – Camera di
Commercio di Monza e Brianza

Con il contributo di:

Laura Molteni e Laura Cesana di Confindustria Monza e Brianza per la stesura del capitolo 3

Stefano Stanzani di OTIB – Osservatorio sviluppo Territorio e Immobiliare Brianza per la stesura del paragrafo
relativo alle quotazioni immobiliari (capitolo 2)

Progetto grafico di Domenico Scolastri

Si consente la riproduzione dei materiali del Rapporto, previa citazione della fonte.

Indice

Prefazione Carlo Edoardo Valli	4
Prefazione Renato Cerioli	4
Profilo di sintesi della Brianza	5
1. Territorio e popolazione	7
Il territorio	7
L'andamento demografico	8
La struttura della popolazione	10
La popolazione straniera	13
2. Ambiente e immobili	14
Le statistiche ambientali	14
Le quotazioni immobiliari	16
3. Lo scenario economico industriale	21
Il quadro di riferimento	21
L'andamento produttivo nel 2010	21
L'industria e l'artigianato manifatturiero brianzolo – primo semestre 2011	22
La congiuntura delle imprese manifatturiere brianzole	26
4. La struttura e le dinamiche imprenditoriali	28
Il sistema delle imprese	28
Le cooperative	30
I settori produttivi	32
Il settore manifatturiero	35
Il Terziario	36
Il comparto artigiano	37
L'imprenditoria femminile	38
Le imprese straniere	40
5. La Grande Distribuzione Organizzata	43
6. I servizi del credito	47
Gli sportelli bancari	47
I depositi e gli impieghi bancari	47
7. Il mercato del lavoro	51
I principali indicatori – avviamenti e cessazioni anno 2010	51
Avviamenti	51
Cessazioni	53
La domanda di lavoro – previsioni per il 2011	54
Sitografia	59

Prefazione Carlo Edoardo Valli

In questi ultimi tempi l'economia reale delle piccole e medie imprese della Brianza – che conta oltre 90 mila attività fra sedi d'impresa e unità locali - ha dovuto confrontarsi con una crisi dalle dimensioni globali dalla quale l'intero sistema Paese fatica ad uscire in modo definitivo e duraturo con una crescita ancora troppo debole. Certamente l'estero, vocazione e sbocco naturale per molte aziende brianzole, rappresenta ancora un'opportunità. Infatti dall'andamento delle indagini congiunturali del manifatturiero si evince che gli ordini totali crescono, seppur in modo rallentato, (con una variazione positiva dell'1,3% nel primo trimestre del 2011 e dell'1,8% nel secondo trimestre dell'anno), sostenuti dal contributo degli ordini esteri. Anche se, perché la ripresa sia effettiva, è indispensabile rilanciare i consumi, e più in generale il mercato interno, ancora in sofferenza sul fronte dell'occupazione, le cui previsioni per l'anno in corso danno ancora un saldo negativo di 1.390 unità, seppur più contenuto rispetto allo scorso anno. E per far questo sono necessari, come auspichiamo da tempo, provvedimenti e misure mirate.

Il rapporto Brianza 2011 – realizzato dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza in collaborazione con Confindustria Monza e Brianza - fotografa una realtà brianzola tradizionalmente caratterizzata da una componente manifatturiera e una artigiana ancor radicate. Un territorio nel quale i giovani comunque scelgono ancora di mettersi in proprio e dal quale emergono, al contempo, nuove dinamiche di rilievo come una crescita costante del terziario con le imprese dei servizi che incrementano del 2,9% rispetto allo scorso anno e un'affermazione del fare impresa al femminile che con un +2,4% in un anno registra la migliore performance in Lombardia.

Nel complesso le cifre dipingono uno scenario in cui appare evidente la necessità di fare sistema, di lavorare insieme a tutte le istituzioni del territorio, insieme alle nuove componenti produttive e di servizio, sostenendo, al tempo stesso, le imprese già presenti nei mercati da tempo nei percorsi della modernità e dell'innovazione. Affidiamo questo patrimonio di informazioni alle imprese, ma anche agli amministratori affinché possano elaborare e concertare una politica di interventi più efficaci per la crescita della Brianza e del nostro Paese.

***Presidente Camera di Commercio
di Monza e Brianza***

Prefazione Renato Cerioli

La fiducia nella ripresa, ritenuta davvero possibile nel primo trimestre del 2011, è stata smentita nella realtà dei fatti. Il peggioramento delle aspettative sul trimestre successivo si è tradotto in un calo di fatturato e di produzione.

E' indubbio che l'Italia stia attraversando, ormai da tre anni con forme e modalità in continuo mutamento, un periodo di congiuntura negativa comune a molti Paesi europei, ma rispetto ad altre nazioni, a pesare sulle difficoltà economiche, un debito pubblico che sfiora il 119% del PIL.

La timida ripresa, evidenziata dai dati Istat, secondo i quali proprio il PIL del nostro Paese era cresciuto nel 2010 dell'1,3%, ha subito una brusca frenata.

Nonostante la congiuntura negativa l'Italia deve ripartire dal suo cuore produttivo: l'industria il cui motore attivo, soprattutto in Lombardia, è il manifatturiero. Una vocazione che caratterizza da decenni il dna della Brianza con 9.979 imprese, il 43,7% di quelle attive nell'industria. Uno spaccato del nostro territorio evidenziato nel rapporto Brianza 2011 redatto dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con Confindustria Monza e Brianza.

Sono i numeri contenuti in queste pagine a raccontare il territorio: 64.216 imprese attive, in aumento rispetto al giugno 2010, così come la popolazione che nell'ultimo decennio ha superato il tasso di crescita regionale.

Ecco la Brianza operosa, la Brianza dell'industria, del terziario, dell'artigianato, un settore composto da 23.203 imprese attive, con un'incidenza che supera di molto quella media italiana. Un territorio che sa guardare ai mercati esteri, sa dialogare con l'Europa, l'Asia e i paesi arabi, ma che sa anche trovare nelle sue radici la forza di crescere e innovare.

***Presidente Confindustria
Monza e Brianza***

Profilo di sintesi della Brianza

Il territorio della provincia di Monza e Brianza¹ si estende su una superficie complessiva di 405,5 Km² e alla fine del 2010, contava una popolazione residente di 849.636 unità, pari all'8,6% di quella regionale, a fronte di un territorio che corrisponde all'1,7%. Con 2.095,3 abitanti per chilometro quadrato la Brianza si conferma un territorio ad altissima densità demografica, cinque volte maggiore la densità demografica della regione (415,7 abitanti per chilometro quadrato).

L'analisi di medio-lungo periodo mostra che la popolazione residente nella provincia di Monza e Brianza è cresciuta, nell'ultimo decennio (2000-2010) dell'11,5%, superando, seppure di poco, il tasso di crescita regionale (+10,2%). In particolare, nel corso del 2010, la popolazione residente è cresciuta complessivamente di 8.925 unità, pari a una variazione percentuale dell'1,1% rispetto al 2009, e si conferma la tendenza, già verificatasi in passato, che vede il maggior sviluppo dei comuni più piccoli. Superiore la crescita della popolazione straniera che nel 2010 è aumentata dell'11,3%, rispetto all'anno precedente e rappresenta il 7,6% di quella residente nell'area brianzola; una percentuale quest'ultima che, sebbene inferiore al dato regionale (10,7%), risulta in crescita rispetto agli anni precedenti.

La Brianza si distingue nel panorama lombardo anche per l'attenzione all'ambiente espressa in termini di capacità dei suoi abitanti di gestire i rifiuti. Infatti, in base alle dichiarazioni MUD 2010, la raccolta differenziata ha raggiunto il 68,5% del totale dei rifiuti solidi urbani, e tutti i comuni della provincia di Monza e Brianza hanno raggiunto almeno il 50% di raccolta differenziata.

Un altro aspetto di rilievo per il territorio brianzolo e per l'impatto generato sull'economia in generale è quello dell'andamento delle quotazioni immobiliari: il trend del 2010 evidenzia nuovamente una riduzione dei volumi di vendita in Provincia (non però nel capoluogo) e una stazionarietà dei prezzi delle abitazioni. Con poche eccezioni, la quasi totalità dei comuni registra variazioni nulle o negative dei prezzi degli immobili di nuova costruzione, e tra essi anche Monza.

Nonostante la difficile congiuntura economica, il sistema imprenditoriale brianzolo raggiunge a giugno 2011 le 64.216 imprese attive, in incremento dell'1,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un dato che conferma la vivacità dell'iniziativa imprenditoriale brianzola e che colloca la Provincia al primo posto nella classifica per variazione percentuale delle imprese attive negli ultimi dodici mesi. I dati sull'espansione del tessuto imprenditoriale brianzolo evidenziano quindi una forma di "tenuta" delle imprese nelle difficoltà generate dalla crisi economica generale. In questa ottica, si collocano i segnali di progressiva ripresa emersi dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera brianzola dei primi trimestri del 2011.

L'industria continua a costituire una parte importante del tessuto imprenditoriale della Brianza, con 22.818 unità, pari al 35,5% delle imprese attive. Di queste il 43,7% appartiene al settore manifatturiero (9.979 unità), all'interno del quale il comparto più rappresentato in termini assoluti è quello della fabbricazione di prodotti in metallo con 2.201 imprese attive, seguito dalla fabbricazione di mobili (1.765 imprese). Rilevante anche la presenza sul territorio delle imprese appartenenti alle costruzioni (12.685).

Al solido apparato industriale che caratterizza la provincia di Monza e Brianza si affianca un settore dei servizi in crescente sviluppo. Il Terziario a giugno 2011 raggiunge le 40.317 imprese attive, pari al 62,8% delle imprese totali della Provincia. All'interno del terziario il commercio rappresenta la quota più consistente di imprese (41,8% del totale del settore).

L'artigianato, che è un settore chiave dell'economia italiana, nel quale è vivace lo spirito di iniziativa e di inventiva di chi vi lavora, ricopre un ruolo significativo anche nel tessuto produttivo brianzolo. Con 23.203 imprese, il comparto artigiano rappresenta il 36,1% del totale delle imprese operanti sul territorio e, a giugno 2011, rispetto all'anno precedente, registra un aumento (+0,6%), dopo due anni di andamento negativo. L'analisi settoriale evidenzia che le imprese artigiane in Brianza operano soprattutto nei settori delle *attività manifatturiere* e delle *costruzioni*, rappresentando rispettivamente il 26,6% e il 42,5% del totale delle artigiane.

Un importante aspetto da considerare, che deriva dalla diffusa imprenditorialità, è la capacità della Brianza di offrire opportunità di lavoro. Un'indicazione, seppure non esaustiva, dell'andamento del mercato del lavoro in Brianza è offerta dai dati sui flussi delle comunicazioni obbligatorie di avviamento e cessazione del lavoro dei Centri per l'Impiego. Nel 2010, gli avviamenti sono stati 84.233, principalmente concentrati nel settore del commercio e servizi (71,3%) e in quello dell'industria in senso stretto (19,9%); complessivamente gli avviamenti maschili sono maggiori di quelli femminili (54% contro 46%). Le cessazioni sono state 79.390, di cui il 66,5% nel commercio e servizi, e hanno riguardato in maggioranza uomini (56%) rispetto a donne (44%).

¹ Il territorio della provincia di Monza e Brianza – inizialmente composto dai 50 comuni di cui alla legge n. 146 dell'11 giugno 2004 – nel dicembre 2009, ha visto l'ingresso di altri cinque comuni: Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello. Il presente Rapporto pertanto considera il territorio della Brianza comprensivo anche di tali 5 nuovi comuni.

Per le ricadute sul territorio e per l'importanza crescente che ricopre all'interno del sistema economico, la grande distribuzione organizzata è un interessante fenomeno da monitorare. I dati al 31.12.2010 evidenziano che nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza sono presenti 249 strutture commerciali al dettaglio della grande distribuzione organizzata, che hanno registrato un aumento del 6,0%, rispetto all'anno precedente. Coprono complessivamente 399.108 metri quadrati di superficie di vendita ed assorbono 7.254 addetti, con una media di 29,1 addetti per esercizio. I supermercati rappresentano la tipologia prevalente (47,0%), seguono i minimercati, le grandi superfici specializzate, i grandi magazzini e gli ipermercati.

Guardando ai servizi bancari, i 485 sportelli presenti sul territorio brianzolo al 31.12.2010 confermano la buona copertura territoriale, anche se la densità degli sportelli in rapporto all'utenza non raggiunge livelli elevati. In Brianza, ogni sportello bancario serve 1.752 abitanti, un dato in miglioramento, ma ancora lontano dalla media regionale, dove ogni sportello serve 1.500 abitanti.

Nel 2010, il valore assoluto degli impieghi bancari della Brianza (22.910,3 milioni di Euro) ha superato notevolmente i depositi (13.509,8 milioni di Euro). L'indice dell'assorbimento del credito da parte del sistema economico locale, ossia il rapporto tra impieghi e depositi bancari, registra un aumento passando dal 143,5% del 2009 al 178,7% del 2010.

1. Territorio e popolazione

Il territorio

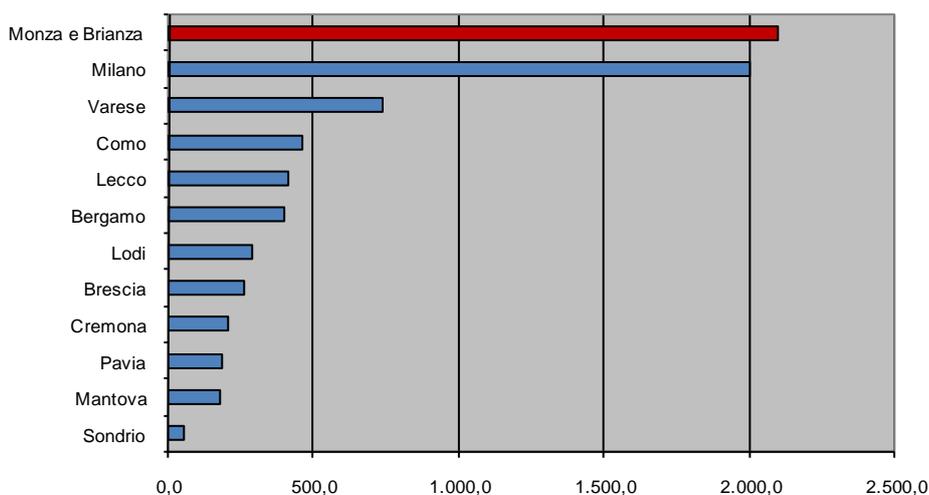
Nel territorio brianzolo, che si estende su una superficie complessiva di 405,5 Km² ed è caratterizzato da un'elevata densità demografica, si registra una concentrazione dei comuni a maggiore densità abitativa a ridosso del capoluogo di Regione, indicatore della preferenza di prendere residenza nelle aree più vicine al centro nevralgico dei traffici economici, commerciali e produttivi. In Brianza la media di abitanti per Km² è di 2.095,3, decisamente superiore a quella della Lombardia (415,7 ab/Km²).

Tav. 1.1: Popolazione, superficie e densità abitativa al 31.12.2010			
	Popolazione residente	Superficie (Km ²)	Densità
Provincia di Monza e Brianza	849.636	405,5	2.095,3 ab/Km ²
Lombardia	9.917.714	23.860,6	415,7 ab/Km ²

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

La popolazione totale della provincia di Monza e Brianza a 55 comuni, al 31 dicembre 2010, era pari a 849.636 abitanti che rappresentano l'8,6% di quella regionale, a fronte di un territorio che corrisponde all'1,7%. Mentre la provincia di Monza e Brianza è prima tra le province lombarde per densità abitativa, la città di Monza si conferma al secondo posto nella classifica dei capoluoghi di Provincia, terza invece per numero di abitanti (122.712).

Graf. 1.1: Densità abitativa delle province lombarde



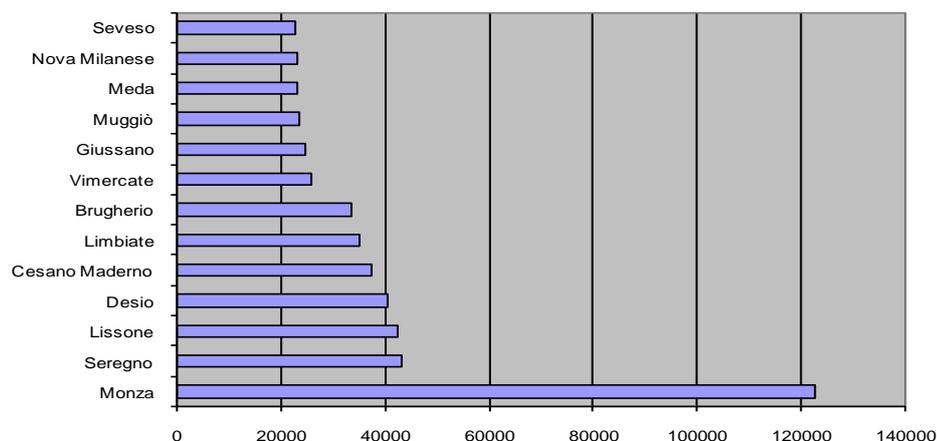
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

I comuni di Lissone, con 4.557,3 ab/Km², e quello di Muggiò, con 4.283,9 ab/Km², hanno la densità demografica maggiore e in costante ascesa. La più bassa, con 758,1 ab/Km², si riscontra a Sulbiate, seguita da Cornate d'Adda, con 766,6 ab/Km².

Oltre al capoluogo, sei comuni della provincia di Monza e Brianza superano i trentamila abitanti (in ordine decrescente: Seregno, Lissone, Desio, Cesano Maderno, Limbiate, Brugherio) e altri sei superano i ventimila residenti (Vimercate, Giussano, Muggiò, Meda, Nova Milanese, Seveso); mentre undici comuni presentano una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, fra questi il comune di Aicurzio che, con 2.069 abitanti, risulta il meno popoloso.

Da notare che la ripartizione della popolazione per classe di ampiezza demografica dei comuni della Brianza mostra una percentuale del 44,2% di abitanti residenti in comuni di medie-grandi dimensioni (da 20.000 a 49.000 abitanti).

Graf. 1.2: Comuni della Brianza con popolazione superiore ai 20.000 abitanti



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

L'andamento demografico

Nel corso del 2010, la popolazione residente è cresciuta complessivamente di 8.925 unità, pari a una variazione percentuale dell'1,1% rispetto al 2009; in particolare, la popolazione residente nel corso del 2010 è aumentata nella maggioranza dei comuni della Brianza, mentre soltanto alcuni comuni registrano minime variazioni negative, tra i quali Veduggio con Colzano (-1,0%), Vedano al Lambro (-0,9%), Carnate (-0,7%). Oltre a Bernareggio che, con una crescita della popolazione del 3%, si posiziona ben al di sopra del dato medio provinciale, continua la tendenza che vede lo sviluppo demografico di alcuni piccoli comuni brianzoli tra i quali spiccano Correzzana (+5,1%), Roncello (+4,0%) e Sulbiate (+3,0%).

Tav. 1.2: Popolazione residente al 31 dicembre nei comuni della Brianza. Serie storica 2005-2010 e var.%

Comuni	2010	2009	2008	2007	2006	2005	Var.% 2000-2010
Agrate Brianza	15.065	14.962	14.797	14.671	14.557	14.270	18,6
Aicurzio	2.069	2.070	2.080	2.087	2.065	2.043	6,2
Albate	6.201	6.153	6.117	6.027	5.937	5.877	21,0
Arcore	17.750	17.636	17.540	17.355	17.129	16.984	6,8
Barlassina	6.887	6.859	6.745	6.633	6.548	6.399	17,7
Bellusco	7.217	7.156	7.059	7.024	6.927	6.777	19,1
Bernareggio	10.501	10.195	9.894	9.575	9.362	9.217	27,7
Besana in Brianza	15.582	15.459	15.251	15.110	14.890	14.714	11,0
Biassono	11.754	11.776	11.697	11.551	11.469	11.324	6,1
Bovisio-Masciago	16.903	16.657	16.445	16.157	15.699	15.334	28,0
Briosco	5.955	5.870	5.819	5.774	5.761	5.722	6,7
Brugherio	33.484	33.119	33.124	32.871	32.854	32.839	6,7
Burago di Molgora	4.250	4.269	4.286	4.281	4.249	4.200	7,1
Busnago	6.376	6.243	5.998	5.637	5.311	5.087	42,2
Camparada	2.106	2.104	2.091	2.065	2.011	1.957	26,2
Caponago	5.199	5.201	5.181	5.112	5.088	5.009	18,1
Carate Brianza	17.997	17.867	17.847	17.846	17.649	17.414	11,9
Carnate	7.270	7.324	7.337	7.388	7.452	7.441	-1,6
Cavenago di Brianza	6.807	6.767	6.676	6.487	6.399	6.307	12,8
Ceriano Laghetto	6.392	6.292	6.259	6.113	6.057	5.892	18,4
Cesano Maderno	37.291	36.889	36.579	36.006	35.384	34.923	13,3
Cogliate	8.409	8.287	8.154	7.998	7.961	7.949	10,7

Concorezzo	15.371	15.178	15.037	14.808	14.609	14.593	9,0
Cornate d'Adda	10.464	10.216	9.978	9.833	9.677	9.582	14,6
Correzzana	2.648	2.519	2.471	2.368	2.302	2.148	43,4
Desio	40.661	40.312	39.831	39.023	38.259	37.742	16,3
Giussano	24.672	24.363	23.964	23.544	23.172	22.814	15,1
Lazrate	7.605	7.573	7.468	7.356	7.208	7.013	20,8
Lentate sul Seveso	15.572	15.432	15.327	15.156	14.956	14.774	8,8
Lesmo	8.065	7.874	7.679	7.426	7.209	7.086	25,7
Limbate	35.168	34.630	34.415	33.868	33.415	32.680	10,9
Lissone	42.474	41.381	40.787	40.142	38.996	38.088	24,3
Macherio	7.222	7.125	7.038	7.012	6.907	6.789	11,9
Meda	23.221	23.044	23.003	23.001	22.692	22.232	9,3
Mezzago	4.163	4.099	4.023	3.885	3.705	3.637	20,9
Misinto	5.078	4.985	4.872	4.757	4.701	4.580	26,4
Monza	122.712	121.545	121.280	120.826	121.445	121.961	3,3
Muggio'	23.433	23.362	23.287	22.964	22.514	22.365	11,0
Nova Milanese	23.152	23.162	23.114	23.031	22.844	22.652	5,4
Ornago	4.670	4.520	4.420	4.192	3.876	3.806	36,6
Renate	4.214	4.186	4.089	4.021	3.960	3.872	13,3
Roncello	3.908	3.759	3.490	3.284	3.008	2.686	67,2
Ronco Briantino	3.452	3.405	3.360	3.292	3.262	3.287	14,4
Seregno	43.163	42.818	42.444	41.742	41.143	40.644	10,3
Seveso	22.877	22.412	21.870	21.238	20.610	20.152	22,6
Sovico	8.121	8.071	7.958	7.776	7.582	7.515	16,1
Sulbiate	3.995	3.877	3.851	3.761	3.678	3.517	22,3
Triuggio	8.396	8.246	8.228	8.202	8.151	8.050	10,4
Usmate Velate	10.019	9.893	9.764	9.549	9.363	9.285	17,4
Varedo	12.899	12.906	12.763	12.651	12.646	12.544	2,1
Vedano al Lambro	7.669	7.737	7.776	7.758	7.744	7.745	-0,1
Veduggio con Colzano	4.417	4.463	4.448	4.434	4.435	4.360	3,4
Verano Brianza	9.342	9.290	9.199	9.070	8.994	9.019	6,3
Villasanta	13.590	13.530	13.537	13.480	13.397	13.313	4,8
Vimercate	25.758	25.643	25.601	25.553	25.612	25.869	0,6
Totale Monza e Brianza	849.636	840.711	833.348	822.771	812.831	804.079	11,5
Totale Lombardia	9.917.714	9.826.141	9.742.676	9.642.406	9.545.441	9.475.202	10,2

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

L'analisi di medio-lungo periodo mostra che la popolazione residente nella provincia di Monza e Brianza è cresciuta, nell'ultimo decennio (2000-2010) dell'11,5%, superando, seppure di poco, il tasso di crescita regionale (+10,2%). Roncello è il comune nel quale la popolazione residente è cresciuta maggiormente negli ultimi dieci anni (+67,2%).

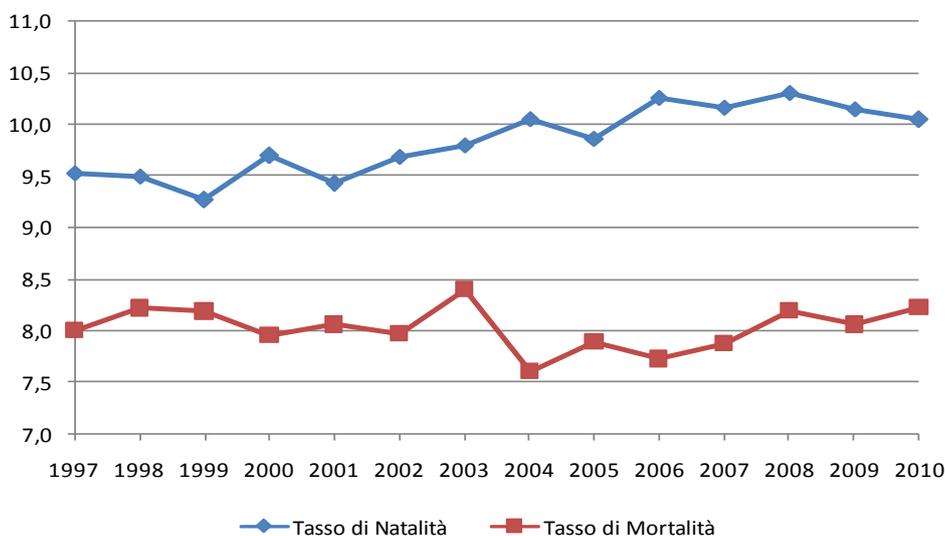
Lo sviluppo demografico in Brianza è garantito sia da un saldo naturale positivo (+1.539 unità), sia da un saldo migratorio in costante aumento. Analizzando le liste dei trasferimenti di residenza, nell'arco del 2010, sono state iscritte 7.025 persone provenienti dall'estero e 25.500 persone provenienti da altri comuni italiani (nel 2009, erano rispettivamente 5.489 e 25.426). Considerando le cancellazioni si ottiene un saldo migratorio positivo, pari a 7.386 residenti (+5.617 nel 2009).

Tav. 1.3: Saldo naturale e saldo migratorio in provincia di Monza e Brianza. Anni 2009 e 2010			
		Anno 2010	Anno 2009
Popolazione al 1° gennaio		840.711	833.348
Movimenti naturali		<i>Nati vivi</i>	8.489
		<i>Morti</i>	8.490
			6.950
			6.744
Trasferimenti di residenza	Iscritti	<i>Interno</i>	25.500
		<i>Estero</i>	25.426
		<i>Altri</i>	7.025
		<i>Totale</i>	5.489
	Cancellati	<i>Interno</i>	680
		<i>Estero</i>	33.205
		<i>Altri</i>	31.596
		<i>Totale</i>	23.138
		1.149	
		1.532	
		25.819	
		25.979	
Popolazione al 31 dicembre		849.636	840.711

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Con un tasso di natalità pari a 10 per mille residenti e un tasso di mortalità dell'8,2 ogni mille residenti, nel complesso la provincia di Monza e Brianza mostra nel 2010 una situazione di stabilità rispetto all'anno precedente. I tassi di natalità più elevati si riscontrano nei comuni di Ornago (16,5), Roncello (15,9), Correzzana (13,9) e Busnago (13,8), mentre quelli più bassi nei comuni di Renate (6,9) e Carnate (7,1).

Graf. 1.3: Tasso di natalità e di mortalità in Brianza. Serie storica 1997-2010 (valori %)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

In sintesi, ciò che emerge è la capacità della Brianza di attrarre popolazione, come dimostra l'andamento degli iscritti provenienti dall'estero che, in un anno, sono cresciuti del 28%.

La struttura della popolazione

Nel 2010 si contano in provincia di Monza e Brianza 5.888 famiglie in più, in crescita dell'1,7% rispetto al 2009. La media dei nuclei familiari brianzoli nel 2010 è di 2,39 componenti a famiglia in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Percentualmente si nota un maggiore incremento dei nuclei familiari nei comuni più piccoli: Correzzana +9,3%; Bernareggio +4,9%; Roncello +4,9%; Sulbiate +4,0%. Nel capoluogo l'aumento del numero di famiglie rispetto al 2009 raggiunge il 2%.

Tav. 1.4: Famiglie al 31.12.2010 nei comuni della Brianza

Comuni provincia di Monza e Brianza	Numero di famiglie al 31/12/2010	Numero medio di componenti per famiglia al 31/12/2010	Differenza numero famiglie 2009/2010
Agrate Brianza	6.160	2.43	56
Aicurzio	922	2.24	10
Albate	2.500	2.47	7
Arcore	7.627	2.33	110
Barlassina	2.839	2.41	38
Bellusco	3.048	2.37	38
Bernareggio	4.493	2.34	211
Besana in Brianza	6.127	2.52	59
Biassono	4.892	2.04	33
Bovisio-Masciago	7.034	2.04	110
Briosco	2.362	2.52	41
Brugherio	13.909	2.04	366
Burago di Molgora	1.796	2.36	1
Camparada	809	2.56	6
Carate Brianza	7.387	2.43	96
Carnate	2.979	2.44	-6
Cavenago di Brianza	2.708	2.51	30
Ceriano Laghetto	2.595	2.46	30
Cesano Maderno	15.754	2.37	157
Cogliate	3.342	2.52	68
Concorezzo	6.361	2.41	98
Correzzana	1.089	2.43	93
Desio	16.992	2.39	224
Giussano	9.921	2.48	184
Lazzate	3.008	2.53	36
Lesmo	3.338	2.41	119
Limbiate	13.640	2.56	226
Lissone	18.213	2.32	442
Macherio	3.014	2.04	40
Meda	9.425	2.46	155
Mezzago	1.758	2.37	22
Misinto	1.964	2.58	60
Monza	53.964	2.26	1.063
Muggiò	9.486	2.46	74
Nova Milanese	9.256	2.05	45
Ornago	2.036	2.28	72
Renate	1.666	2.53	7
Ronco Briantino	1.386	2.48	28
Seregno	18.164	2.36	314
Seveso	9.311	2.45	231
Sovico	3.363	2.41	29
Sulbiate	1.660	2.38	64

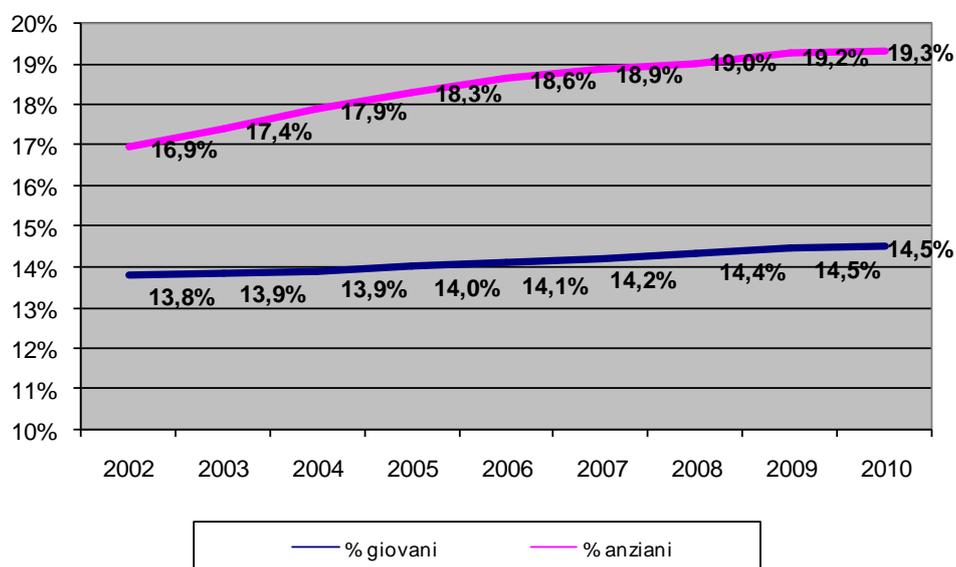
Triuggio	3.445	2.44	83
Usmate Velate	4.112	2.44	68
Varedo	5.294	2.44	27
Vedano al Lambro	3.281	2.34	-17
Veduggio con Colzano	1.740	2.54	-9
Verano Brianza	3.713	2.52	39
Villasanta	5.679	2.38	54
Vimercate	11.183	2.29	192
Busnago	2.602	2.44	37
Caponago	2.150	2.41	9
Cornate d'Adda	4.268	2.45	152
Lentate sul Seveso	6.373	2.43	91
Roncello	1.608	2.43	75
Totale Monza e Brianza	353.746	2.39	5.888

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

La struttura della popolazione residente per classi di età offre la possibilità di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale della popolazione. Di seguito si analizzano alcuni indicatori che sintetizzano importanti caratteri demografici della provincia di Monza e Brianza.

Anzitutto l'analisi della struttura demografica evidenzia un dato significativo: nel periodo 2002-2010, accanto ad una percentuale pressoché stabile di giovani fino a 14 anni (dal 13,8% al 14,5%), si registra una maggiore crescita delle generazioni più anziane, convenzionalmente quelle oltre i 65 anni (dal 16,9% al 19,3%), che comporta un incremento dell'**indice di vecchiaia**²

Graf. 1.4: Quota % di giovani ed anziani sul totale della popolazione residente al 31 dicembre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Nel 2010, in Brianza la popolazione anziana ha superato quella under 14 del 33% circa (133,2 anziani ogni 100 giovani), risultato inferiore rispetto alla media regionale, pari a 41,1%.

Un secondo indicatore della struttura della popolazione è l'**indice di carico sociale**, ossia il rapporto tra la popolazione in età non da lavoro (per convenzione la fascia giovanile fino a 14 anni e quella anziana oltre i 65 anni) e la popolazione in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni). In Brianza, tale indicatore, pari a 51,1 persone ogni

² Indica il livello di invecchiamento della popolazione

Indice di vecchiaia = (popolazione over 65/popolazione under 14)*100

100 in età da lavoro risulta essere in crescita rispetto agli anni precedenti, ma rimane comunque leggermente inferiore al dato regionale (52,2).

E' utile scomporre l'indice di carico sociale in **carico giovanile** e **carico anziani**, al fine di comprendere la dipendenza degli uni o degli altri sulla popolazione in età lavorativa. Il primo (pari a 21,9 giovani ogni 100 persone in età lavorativa) risulta in linea con quello della Lombardia (21,6), mentre la dipendenza della popolazione anziana è più bassa rispetto al dato regionale (29,2 contro 30,5).

Infine, ulteriori informazioni sono fornite dall'**indice di ricambio** della popolazione in età lavorativa calcolato come il rapporto percentuale tra coloro che stanno per lasciare il mondo del lavoro (popolazione in età 60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (popolazione in età 15-19 anni). Si nota una situazione in crescita dal 2006, che in Brianza, nel 2010 è caratterizzata dalla presenza di 100 ingressi nella vita attiva ogni 141,9 uscite, valore comunque inferiore a quello che si registra nel resto della Lombardia (100 ingressi ogni 145,6 uscite).

La popolazione straniera

Il territorio Brianzolo pur continuando a registrare una presenza straniera, in termini percentuali, inferiore rispetto alla media regionale, ha registrato incrementi via via crescenti nel corso degli ultimi anni. I dati annuali riferiti alla fine del 2010 confermano tale tendenza e indicano la presenza di 64.200 stranieri, pari al 7,6% della popolazione residente nell'intera Provincia, ancora inferiore a quella regionale (10,7%), ma in crescita rispetto agli anni precedenti: si è infatti passati dal 4,5% del 2005, al 5,7% del 2007, per arrivare al 7,6% del 2010.

Tav. 1.5: Popolazione straniera residente nelle province lombarde. Anni 2005-2010							
Provincia	2010	% stranieri sul totale della popolazione. Anno 2010	2009	2008	2007	2006	2005
Sondrio	8.506	4,6	7.817	7.002	6.153	5.269	4.685
Monza e Brianza	64.200	7,6	57.670	52.859	46.537	40.412	35.807
Como	47.271	7,9	43.637	40.495	36.073	32.381	29.455
Lecco	27.616	8,1	25.808	23.812	21.064	18.142	16.761
Varese	71.634	8,1	66.469	62.537	56.521	50.376	46.103
Pavia	52.986	9,7	48.702	44.223	37.725	30.187	26.335
Cremona	39.750	10,9	37.477	34.596	30.239	24.868	22.787
Bergamo	120.807	11,0	111.083	102.117	89.522	78.165	71.293
Lodi	25.162	11,1	23.554	21.728	18.787	15.711	13.817
Milano	382.490	12,1	349.521	318.811	297.830	277.124	256.397
Mantova	53.262	12,8	50.203	46.883	40.904	35.167	31.781
Brescia	170.763	13,6	160.284	149.753	133.980	120.845	110.663
LOMBARDIA	1.064.447	10,7	982.225	904.816	815.335	728.647	665.884

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Osservando più nel dettaglio il territorio brianzolo, si riscontra la maggiore concentrazione di stranieri nel comune di Monza, con 13.238 unità (+13,7% rispetto al 2009), pari al 10,8% del totale dei residenti; seguono, in ordine decrescente i comuni di Limbiate, Carnate, Renate e Cornate d'Adda con una percentuale di stranieri sulla popolazione residente rispettivamente pari a: 10,1%, 9,6%, 9,4%, 9,2%.

2. Ambiente e immobili

Le statistiche ambientali

La produzione e la raccolta di rifiuti rivestono un ruolo particolarmente significativo all'interno delle statistiche ambientali. Osservando i dati provenienti dalle dichiarazioni ambientali (MUD) dell'anno 2010³, nei 55 comuni della Provincia hanno presentato la dichiarazione un totale di 5.391 insediamenti produttivi, divisi tra servizi (53,5%), industria (44,8%) e agricoltura (1,7%). In particolare, più di 1.000 dichiarazioni sono di imprese del *commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli* (18,9%), seguono *fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti* (9,8%), *quindi sanità e assistenza sociale* (9,2%) e *servizi alle famiglie* (6,6%). Le dichiarazioni ambientali dei produttori di rifiuti speciali sono state 4.952, di cui 2.269 (il 45,8% del totale) relativi agli insediamenti che hanno prodotto rifiuti speciali pericolosi, 1.682 (il 34,0% del totale) quelli che hanno prodotto rifiuti pericolosi e non pericolosi e 1.001 (il 20,2% del totale) quelli che hanno prodotto solo rifiuti speciali non pericolosi. In totale i rifiuti speciali prodotti in Brianza sono stati pari a 391.358,12 tonnellate, di cui non pericolosi 332.431,28 tonnellate, l'85,0% del totale, e 58.926,84 tonnellate (il 15,0%) pericolosi.

Considerando il complesso della provincia di Monza e Brianza, la raccolta di rifiuti solidi urbani risultante dalle dichiarazioni MUD 2010 presentate dai comuni è pari a 370.141,0 tonnellate, ovvero il 3,8% in meno rispetto all'anno precedente. La produzione media pro-capite scende pertanto fino a poco più di 1,2 kg giornalieri. La raccolta differenziata è stata pari a 253.637,8 tonnellate di rifiuti, ovvero il 68,5% del totale dei rifiuti solidi urbani raccolti. Un dato in leggera crescita rispetto all'anno precedente, quando per l'insieme dei 55 comuni della Brianza la percentuale di raccolta differenziata si fermava al 68,1%. La tavola che segue offre il dettaglio comunale, ordinato per percentuale di raccolta differenziata. Tutti i comuni della Provincia continuano a effettuare la raccolta differenziata su oltre la metà dei rifiuti solidi urbani. Tra i più "virtuosi", in cima alla graduatoria si conferma Bellusco, con l'83,3% di raccolta differenziata, seguito da Aicurzio (82,4%). Chiude la graduatoria il capoluogo Monza, con il 51,7% di raccolta differenziata, mentre il dato degli altri comuni più popolosi della Provincia varia considerevolmente, dal 60,0% di Desio al 74,1% di Lissone.

Tav. 2.1: Raccolta di rifiuti urbani nei comuni della Brianza (in tonnellate)

Comune	Raccolta Indifferenziata	Raccolta Differenziata	Totale	% Raccolta Differenziata
Bellusco	588,1	2.939,1	3.527,2	83,3%
Aicurzio	179,2	839,4	1.018,6	82,4%
Biassono	1.109,1	4.276,6	5.385,7	79,4%
Lesmo	759,5	2.868,8	3.628,3	79,1%
Carnate	676,7	2.526,3	3.202,9	78,9%
Caponago	526,0	1.899,5	2.425,5	78,3%
Usmate Velate	953,3	3.376,4	4.329,6	78,0%
Villasanta	1.428,9	4.956,0	6.385,0	77,6%
Cornate d'Adda	889,0	3.080,1	3.969,1	77,6%
Bovisio-Masciago	1.648,1	5.693,8	7.342,0	77,6%
Bernareggio	962,0	3.279,3	4.241,3	77,3%
Arcore	1.864,5	6.158,3	8.022,8	76,8%
Burago di Molgora	514,2	1.676,7	2.190,9	76,5%
Misinto	579,0	1.887,5	2.466,5	76,5%
Correzzana	217,3	706,8	924,0	76,5%
Cavenago di Brianza	735,5	2.386,3	3.121,8	76,4%
Ornago	465,9	1.496,1	1.962,0	76,3%
Macherio	825,8	2.534,2	3.360,0	75,4%

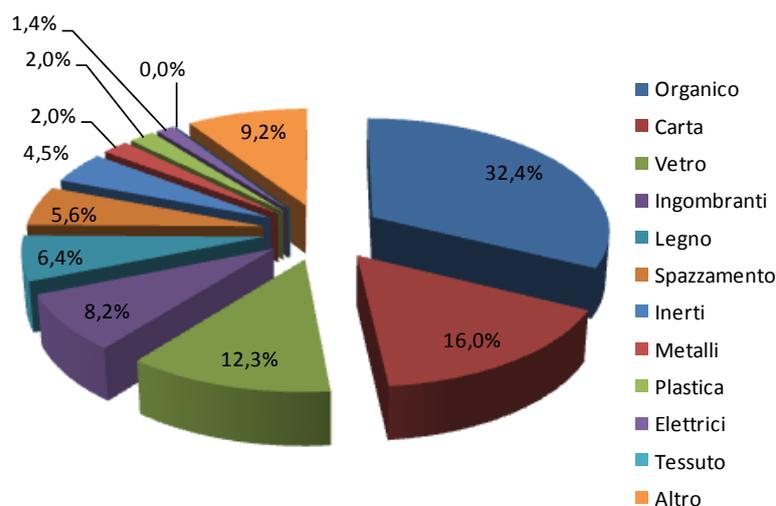
³ I dati delle dichiarazioni ambientali del 2010 si riferiscono alla raccolta rifiuti avvenuta nell'arco dell'anno 2009.

Veduggio con Colzano	459,5	1.405,0	1.864,5	75,4%
Lazze	806,4	2.434,1	3.240,5	75,1%
Camparada	229,0	687,0	916,1	75,0%
Briosco	649,4	1.946,8	2.596,2	75,0%
Agrate Brianza	1.968,6	5.842,9	7.811,5	74,8%
Besana in Brianza	1.754,6	5.082,8	6.837,4	74,3%
Roncello	351,6	1.013,4	1.365,1	74,2%
Lissone	5.325,2	15.231,0	20.556,2	74,1%
Ronco Briantino	382,0	1.089,2	1.471,2	74,0%
Varedo	1.584,7	4.435,1	6.019,8	73,7%
Mezzago	402,0	1.110,6	1.512,5	73,4%
Verano Brianza	999,7	2.726,9	3.726,6	73,2%
Sovico	936,8	2.553,2	3.490,0	73,2%
Sulbiate	415,3	1.125,0	1.540,3	73,0%
Barlassina	900,8	2.413,9	3.314,7	72,8%
Concorezzo	2.006,2	5.313,3	7.319,5	72,6%
Ceriano Laghetto	802,5	2.118,3	2.920,8	72,5%
Vedano al Lambro	854,0	2.234,6	3.088,6	72,4%
Renate	405,3	1.031,1	1.436,3	71,8%
Cesano Maderno	4.968,3	12.578,0	17.546,3	71,7%
Busnago	830,4	2.072,2	2.902,6	71,4%
Giussano	3.081,8	7.662,8	10.744,6	71,3%
Muggio'	3.064,7	7.497,1	10.561,8	71,0%
Brugherio	4.224,7	9.852,9	14.077,6	70,0%
Seveso	2.890,2	6.635,4	9.525,7	69,7%
Cogliate	980,8	2.114,6	3.095,4	68,3%
Seregno	5.996,2	12.204,1	18.200,3	67,1%
Triuggio	1.073,9	2.099,3	3.173,2	66,2%
Carate Brianza	2.987,6	5.815,2	8.802,8	66,1%
Limbate	5.313,9	10.126,5	15.440,4	65,6%
Nova Milanese	3.769,3	7.140,1	10.909,4	65,4%
Vimercate	4.662,2	8.784,3	13.446,5	65,3%
Lentate sul Seveso	2.525,4	4.613,6	7.138,9	64,6%
Meda	3.214,7	5.726,6	8.941,3	64,0%
Albate	651,9	982,4	1.634,4	60,1%
Desio	7.357,0	11.022,5	18.379,6	60,0%
Monza	22.754,6	24.334,7	47.089,3	51,7%
Totale	116.503,3	253.637,8	370.141,0	68,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati MUD 2010

Le oltre 253 mila tonnellate di raccolta differenziata riguardano per circa un terzo rifiuti organici (32,4%), analogamente a quanto registrato lo scorso anno. Seguono, con percentuali minori, la raccolta differenziata di carta (16,0%), il vetro (12,3%), gli ingombranti (8,2%), il legno (6,4%) e con quote inferiori le rimanenti frazioni.

Graf. 2.1 Frazioni di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato sul totale della raccolta differenziata



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati MUD 2010

Dalle dichiarazioni ambientali 2010 presentate dagli impianti di smaltimento e recupero, risultano 1.181.967,4 tonnellate di rifiuti sottoposti a trattamenti di recupero e/o smaltimento, mentre 340.676,3 tonnellate sono state destinate allo stoccaggio. In particolare dei rifiuti sottoposti a trattamenti il 78,3% ha riguardato trattamenti di recupero e il 21,7% trattamenti di smaltimento.

Per quanto riguarda i rifiuti sottoposti a trattamenti di recupero, dai dati raccolti risulta che per il 99,7% si tratta di attività di recupero di materia (916.863,1 tonnellate), mentre la parte restante riguarda gli altri trattamenti, di recupero: utilizzo come combustibile (2.592,3 tonnellate) e spandimento al suolo (495,9 tonnellate).

Sul fronte delle tipologie di trattamento effettuate negli impianti di smaltimento di rifiuti risultano 82.656,9 tonnellate smaltite in discarica, più che raddoppiate rispetto allo scorso anno e 14.187,2 tonnellate smaltite con trattamento biologico.

Le quotazioni immobiliari

Le rilevazioni sulle quotazioni di mercato degli immobili rivestono un ruolo di primaria importanza nell'economia in generale, e in quella della Brianza in particolare. La crisi finanziaria internazionale ha colpito anche l'immobiliare: tra gli indicatori confortanti, seppure il mercato non sia ancora uscito dalla difficile congiuntura, troviamo il numero delle compravendite mentre i prezzi degli immobili, complessivamente, anche se rallenta la discesa, nel residenziale si contraggono mediamente sia in città che in Provincia. Il prodotto "nuovo" tiene di più, meglio se "innovativo" dal punto di vista della sostenibilità energetica. Nel dettaglio, per quanto riguarda il numero di compravendite residenziali, la tavola seguente evidenzia una variazione percentuale tra il 2009 e il 2010 lievemente positiva nella città di Monza (+0,4%), negativa invece nel resto della Brianza (-8,2%).

Tav. 2.2: Andamento del numero di compravendite residenziali in Brianza						
	2010	2009	2008	2007	2006	Var. % 2009-2010
Città di Monza	1.349	1.343	1.420	1.810	1.723	0,4%
Brianza esclusa Monza	8.794	9.583	11.142	13.594	13.690	-8,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi di F.I.M.A.A. Milano su dati Agenzia del Territorio

Di seguito si analizzano le rilevazioni sui prezzi di mercato degli immobili di nuova costruzione ad uso abitativo,

che sono effettuate semestralmente da F.I.M.A.A. Milano in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza e con la Borsa immobiliare di Milano (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano) e che dal secondo semestre 2008 sono disponibili in maniera completa per i 55 comuni che costituiscono la provincia di Monza e Brianza.

Osservando i dati contenuti nella tavola seguente (che riporta la dinamica delle quotazioni medie dei fabbricati ad uso abitativo di nuova costruzione dei singoli comuni della Brianza) si nota che la riduzione dei prezzi delle abitazioni nel 2008 è stata accompagnata, nel 2009 e nel 2010, da una altrettanta diffusa stazionarietà del livello delle quotazioni.

Tav. 2.3: Valore commerciale dei fabbricati ad uso abitativo di nuova costruzione nei comuni della Brianza (Euro per mq)*							
Comuni	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2000
Agrate Brianza	2.100	2.100	2.100	2.100	2.013	1.950	1.472
Aicurzio	1.913	1.950	1.950	-	-	-	-
Albate	2.000	2.075	2.063	2.050	2.013	1.863	1.369
Arcore	2.325	2.375	2.375	2.425	2.375	2.213	1.717
Barlassina	1.913	1.950	2.025	2.038	1.975	1.713	1.405
Bellusco	2.088	2.088	2.088	2.075	2.050	2.025	1.394
Bernareggio	2.038	2.075	2.138	2.138	2.075	2.050	1.214
Besana in Brianza	2.000	2.025	2.025	2.025	1.950	1.875	1.265
Biassono	2.150	2.025	2.025	1.950	1.950	1.950	1.459
Bovisio-Masciago	1.725	1.725	1.788	1.838	1.800	1.750	1.446
Briosco	1.875	1.875	1.875	1.875	1.875	1.763	1.253
Brugherio	2.713	2.725	2.725	2.325	2.300	2.150	1.575
Burago Molgora	1.838	1.863	1.863	1.863	1.838	1.750	1.472
Busnago	1.825	1.875	1.875	-	-	-	-
Camparada	1.800	1.800	1.800	-	-	-	-
Caponago	1.875	1.900	1.900	-	-	-	-
Carate Brianza	2.175	2.275	2.275	2.275	2.150	2.000	1.485
Carnate	2.038	2.050	2.050	2.025	2.025	1.975	1.290
Cavenago Brianza	1.875	1.875	1.925	1.950	1.875	1.813	-
Ceriano Laghetto	1.725	1.738	1.788	-	-	-	-
Cesano Maderno	1.950	1.975	1.975	1.975	1.950	1.925	1.407
Cogliate	1.788	1.800	1.838	1.825	1.738	1.600	1.252
Concorezzo	2.175	2.175	2.175	2.175	2.125	2.050	1.498
Cornate d'Adda	1.875	1.875	1.925	-	-	-	-
Correzzana	1.700	1.700	1.700	1.700	1.650	1.500	1.214
Desio	2.125	2.163	2.175	2.125	2.038	1.913	1.548
Giussano	1.963	2.025	2.013	1.988	1.938	1.875	1.408
Lazzate	1.838	1.838	1.881	-	-	-	-
Lentate sul Seveso	1.838	1.838	1.838	-	-	-	-
Lesmo	2.025	2.050	1.925	1.675	1.675	1.675	1.380
Limbate	1.913	1.913	1.963	1.963	1.900	1.800	1.446
Lissone	2.225	2.375	2.375	2.350	2.200	2.075	1.524
Macherio	1.925	1.925	1.925	1.763	1.725	1.675	1.356
Meda	1.975	1.988	1.988	2.000	1.938	1.725	1.407
Mezzago	1.938	1.975	2.050	-	-	-	-
Misinto	1.825	1.825	1.838	-	-	-	-
Monza	3.225	3.261	3.323	3.350	3.252	3.077	1.880
Muggiò	1.963	1.963	2.025	2.013	2.013	1.863	1.446

Nova Milanese	2.138	2.163	2.188	2.200	2.000	1.825	1.511
Ornago	1.800	1.813	1.850	1.850	1.775	1.700	1.227
Renate	1.850	1.850	1.850	1.850	1.838	1.750	1.175
Roncello	1.938	1.975	-	-	-	-	-
Ronco Briantino	1.875	1.875	1.875	1.875	1.838	1.763	1.136
Seregno	2.275	2.288	2.275	2.263	2.263	2.100	1.628
Seveso	1.925	1.913	1.900	1.875	1.850	1.800	1.369
Sovico	2.000	2.075	2.100	1.913	1.875	1.825	1.265
Sulbiate	1.888	1.900	1.913	-	-	-	-
Triuggio	1.850	1.900	1.900	1.900	1.838	1.763	1.175
Usmate Velate	2.075	2.075	2.075	1.600	1.600	1.600	1.188
Varedo	1.913	1.913	1.988	1.988	1.900	1.863	1.459
Vedano al Lambro	2.625	2.675	2.675	2.675	2.675	2.525	1.823
Veduggio con Colzano	1.850	1.850	1.850	1.825	1.825	1.750	1.175
Verano Brianza	1.975	2.000	1.975	1.925	1.850	1.813	1.227
Villasanta	2.538	2.600	2.600	2.125	2.025	2.025	1.395
Vimercate	3.025	3.025	3.025	3.025	2.950	2.750	1.755

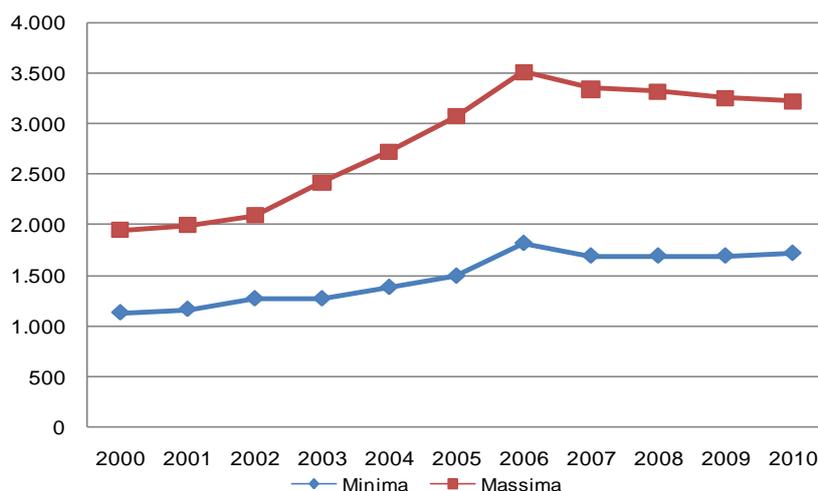
* Valori medi a fine anno

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Se si passa a considerare il valore delle quotazioni medie degli appartamenti (media di appartamenti nuovi, recenti e vecchi) - escludendo la città di Monza, analizzata separatamente in seguito - si può osservare che Ceriano Laghetto è il Comune nel quale si riscontra la più bassa quotazione media, pari a 1.210 Euro per metro quadrato, mentre Vimercate è quello con la maggiore quotazione media (2.127 Euro per metro quadrato).⁴

Un altro dato interessante da osservare è quello dell'andamento nel tempo delle quotazioni medie minime e massime nei comuni brianzoli: nel decennio preso in esame, come mostra il grafico seguente, sono entrambe aumentate; in particolare, le quotazioni medie minime, passando da 1.136 a 1.727 Euro per metro quadrato tra 2000 e 2010, hanno registrato un incremento del 52,0%, inferiore comunque a quello delle quotazioni medie massime, che sono passate da 1.954 a 3.225 Euro per metro quadrato, registrando un incremento del 72,0%.

Graf. 2.2: Andamento quotazioni medie immobiliari minime e massime. Anni 2000-2010



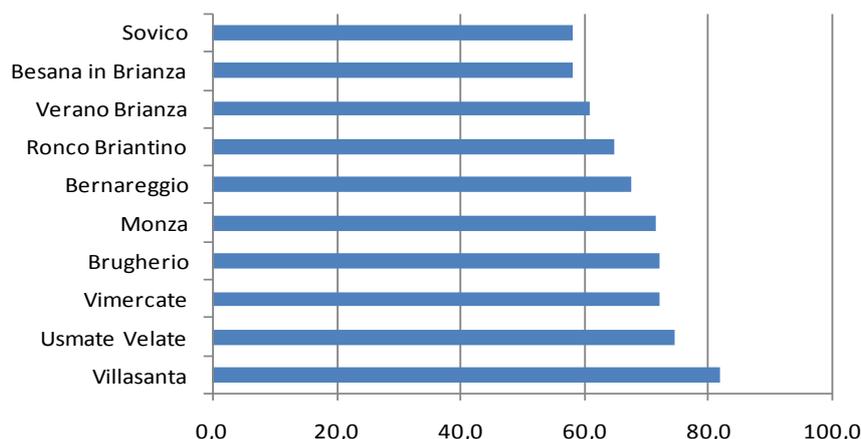
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Il grafico seguente mostra, per il decennio 2000-2010, una graduatoria dei primi dieci comuni che hanno fatto

⁴ Al primo semestre 2011, Brugherio è il Comune della Brianza con le quotazioni medie più elevate (2.099 Euro per metro quadrato), mentre all'ultimo posto risulta ancora Ceriano Laghetto (1.210 Euro per metro quadrato).

registrare le più alte variazioni percentuali delle quotazioni di immobili di nuova costruzione: al primo posto si colloca Villasanta, con un aumento dell'81,9%, mentre al decimo posto si posizionano Besana in Brianza e Sovico, pari merito, che hanno registrato un incremento dei prezzi del 58,1%. Monza si colloca al quinto posto con una variazione percentuale di medio-lungo periodo pari al 71,5%. Il comune che in Brianza, nel decennio considerato, ha invece visto i prezzi delle abitazioni aumentare di meno è Bovisio-Masciago (+19,3%).

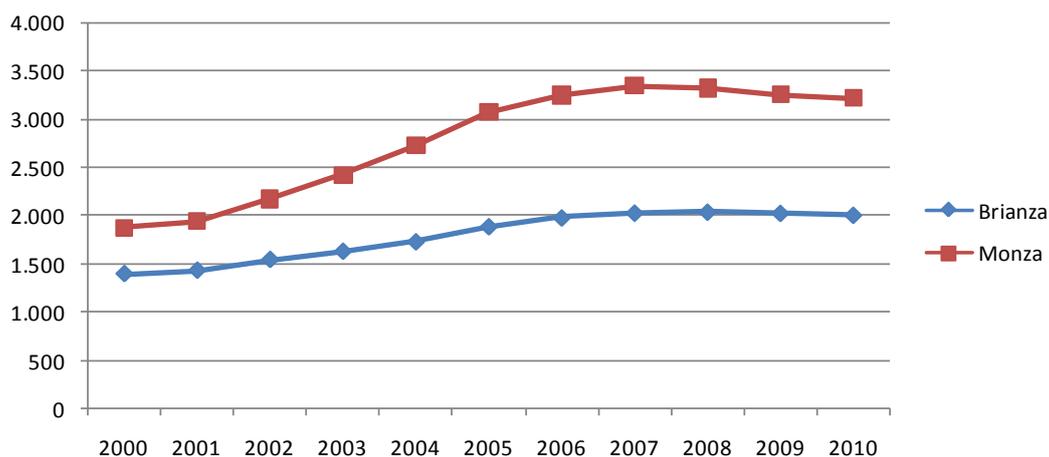
Graf. 2.3: Primi 10 comuni per variazioni % delle quotazioni medie immobili di nuova costruzione. Anni 2000-2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

Nel periodo 2000-2010, le quotazioni medie degli immobili di nuova costruzione nel capoluogo brianzolo sono notevolmente cresciute passando da 1.880 a 3.225 Euro per metro quadrato, con una variazione percentuale pari a 71,5%. Il seguente grafico inoltre mostra chiaramente come i valori delle quotazioni medie immobiliari di Monza siano sempre stati superiori a quelli della media della Provincia, avvicinandosi solo a quelle di comuni come Vimercate, Vedano al Lambro e Brugherio.

Graf. 2.4: Andamento delle quotazioni medie degli immobili di nuova costruzione nel comune di Monza e nel resto della Brianza. Anni 2000-2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

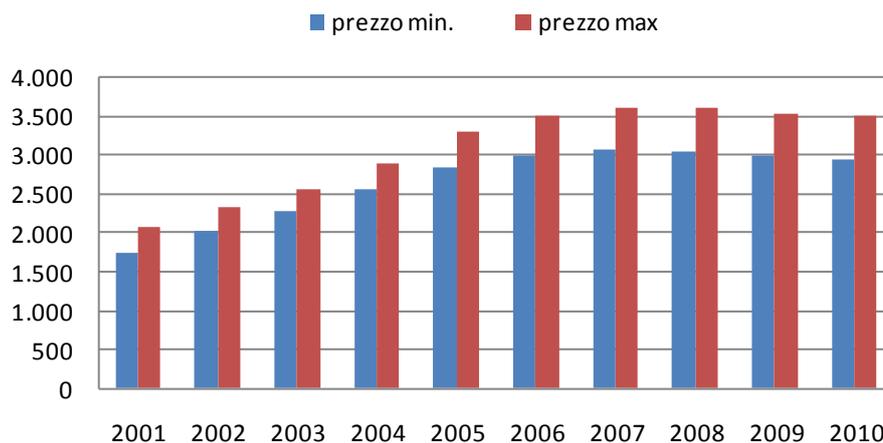
Di seguito per il Comune di Monza, si propone un'analisi condotta sui prezzi di compravendita di appartamenti (media tra nuovi, recenti e vecchi) suddivisi per le sedici zone urbane monzesi relativamente al primo semestre 2011. Osservando l'andamento dei prezzi medi si evince che la maggiore contrazione di prezzi si registra nelle zone urbane di Taccona – Rondò dei Pini, Cederna - Cantalupo, Buonarroto – San Donato (con variazioni percentuali annuali rispettivamente di -3,3%, -3,1% e -2,9%).

Tav. 2.4: Prezzi medi di compravendita di appartamenti e variazioni % semestrali ed annuali per zona urbana di Monza. I semestre 2011			
Zone urbane	Media appartamenti nuovi, recenti e vecchi		
	€/mq	Var. % sem.	Var. % ann.
Buonarroti - S. Donato	1.899	-2,1%	-2,9%
Cazzaniga - Ospedale Nuovo	2.301	-1,9%	-1,9%
Cederna - Cantalupo	1.691	-2,6%	-3,1%
Centro Storico	3.594	-0,7%	-0,7%
Grazie Vecchie - S. Gerardo	2.550	-1,7%	-1,7%
Parco - Villa Reale	3.029	-0,8%	-0,8%
Reg. Pacis – Sobb.I – Mentana	2.020	-1,8%	-1,8%
S. Biagio - S. Gottardo	2.586	-1,7%	-2,0%
S. Carlo - Largo Molinetto	2.291	-1,9%	-2,3%
S. Giuseppe – Camp. - Romagna	2.289	-1,3%	-1,3%
S. Rocco - S. Alessandro	1.799	-1,6%	-2,6%
San Fruttuoso	2.030	-2,2%	-2,6%
Sant'Albino	1.731	-1,3%	-1,3%
Taccona - Rondo' dei Pini	1.886	-2,3%	-3,3%
Triante - Cavallotti	2.565	-1,7%	-1,7%
Via Libertà - Stadio Nuovo	1.820	-1,8%	-2,9%
Media	2.255	-1,6%	-1,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza e F.I.M.A.A. Milano

Infine l'analisi delle quotazioni medie minime e massime degli immobili di nuova costruzione rilevate per il Comune di Monza mostra che la differenza tra i due valori passa dal 18,3% registrato nel 2009 al 18,9% del 2010, tornando a salire dopo la stazionarietà dello scorso anno.

Graf. 2.5: Quotazioni minime e massime degli immobili di nuova costruzione nel comune di Monza. Serie storica 2001-2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati F.I.M.A.A. Milano

3. Lo scenario economico industriale

Il quadro di riferimento⁵

Superata la fase di recessione provocata dalla crisi internazionale, nel 2010 l'economia mondiale è tornata a far segnare un andamento positivo: al calo del prodotto mondiale registrato nel 2009 (-0,5%) ha fatto seguito una crescita economica del 5,1% nel 2010. Tuttavia, l'andamento di tale crescita è stato sbilanciato tra le diverse aree: +7,4% nelle economie dei paesi emergenti e in via di sviluppo, più contenuto nelle economie dei paesi avanzati (+3,0%), sulla cui attività economica pesano ancora le conseguenze della recessione innescata dalla grave crisi finanziaria. Nell'area dell'Euro il Pil è aumentato dell'1,8% nel 2010 (era negativo, pari a -4,1%, l'anno precedente): la crescita è stata elevata in Germania (+3,5%), più moderata in Francia e in Italia, rispettivamente pari all'1,4% e 1,3%, pressoché nulla in Spagna ed è rimasta negativa in Grecia ed in Irlanda.

Nel 2011, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, il Pil mondiale dovrebbe crescere del 4,3%, accelerando leggermente l'anno successivo. Si conferma però la divaricazione degli andamenti della ripresa: da un lato, i paesi avanzati, con una fase di espansione modesta e una crescita del Pil che dovrebbe assestarsi al 2,2%, dall'altro, il gruppo dei paesi emergenti, che cresceranno del 6,6% fornendo un contributo significativo alla crescita globale. La Cina resta il paese a maggior crescita, con ritmi di sviluppo che dovrebbero raggiungere il 9,6%, immediatamente seguita dall'India (8,2%). Del resto, si tratta di una divergenza probabilmente destinata a durare nel tempo, in quanto riflette un passaggio verso una geografia mutata dell'economia mondiale.

L'economia mondiale sembra dunque diretta verso una graduale ripresa, sulla cui tenuta pesano tuttavia elementi di preoccupazione; aspetti critici, che gettano incertezza sullo scenario macroeconomico futuro e sull'intensità della ripresa internazionale, in particolare quelli legati alle forti tensioni sul debito, non solo dell'Italia, ma anche di altri paesi dell'eurozona e degli Usa. Anche nell'area dei paesi emergenti non mancano tuttavia timori, in questo caso legati soprattutto al rischio di tensioni inflazionistiche.

L'andamento produttivo nel 2010

L'Italia è stata, tra le più grandi economie europee, uno dei paesi ad avere maggiormente risentito della crisi e che sta faticando di più ad uscirne, evidenziando varie croniche difficoltà strutturali, non da ultimo il fardello del debito pubblico.

Il 2010 ha comunque confermato le previsioni di crescita positive attorno al punto percentuale; secondo Istat infatti, il Pil dell'Italia nel corso del 2010 è cresciuto dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Pur non permettendo di recuperare i livelli precedenti alla crisi, il dato è comunque confortante, facendo seguito a due anni consecutivi caratterizzati da trend negativi. Osservando l'andamento tendenziale del Pil per ogni singolo trimestre, si conferma la tendenza ad una timida ripresa nel 2010, lievemente frenata ad inizio 2011. Il dato diffuso da Istat, relativo al II trimestre 2011, parla di una variazione tendenziale positiva ma contenuta (+0,8%). Si tratta quindi del sesto trimestre consecutivo che fa registrare una crescita annua positiva, ancora tuttavia insufficiente per tornare ai livelli pre-crisi.

Le stime della Commissione Europea diffuse a maggio 2011 prevedono per l'Italia una crescita in linea con quella registrata nel 2010, pari esattamente a +1,0% nel 2011 e +1,3% nel 2012. Un contributo consistente alla crescita è previsto sul fronte dell'export, che aumenterebbe del 6,0% nel 2011 e del 5,7% nel 2012. I consumi interni cresceranno invece dello 0,6% nel 2011, e dell'1,1% nel 2012. Per l'area Euro, le medesime stime parlano di una crescita del Pil che è stata dell'1,8% nel 2010 e si prevede dell'1,6% e 1,8% rispettivamente per i due anni successivi. L'occupazione rimane una variabile critica: la crescita economica, secondo le previsioni della Commissione Europea, riuscirà a ridurre solo marginalmente il tasso di disoccupazione (dall'8,4% all'8,2%). L'inflazione, che aveva rallentato la sua corsa nella fase più acuta della crisi, è attesa in crescita dall'1,6% del 2010

⁵ Fonte dati World Economic Outlook Update - June 2011, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2011/update/02/index.htm>

al 2,6% del 2011, scendendo di nuovo all'1,9% nel 2012. Il debito pubblico infine, è previsto mantenersi costante in rapporto al Pil, toccando il picco del 120,3% nel 2011, fino ad attestarsi al 119,8% nel 2012.

Scendendo infine al dettaglio della Brianza, la tavola seguente mostra l'andamento della produzione e del fatturato sia dell'industria manifatturiera che del comparto dell'artigianato manifatturiero per gli anni 2009 e 2010.⁶ Per l'industria, la media annua della variazione congiunturale della produzione è stata del -1,0% nel 2009 per riportarsi al +1,8% nel 2010. L'artigianato passa invece da una perdita media a trimestre del -4,8% nel 2009, ad una variazione positiva media dell'1,0% nel 2010. Per quanto riguarda il fatturato invece, l'industria recupera dal -1,5% medio del 2009, al +2,1% del 2010. Per l'artigianato si passa dal -5,3% del 2009 al +1,3% del 2010.

Osservando più da vicino il dettaglio dell'andamento per trimestre di produzione e fatturato nel 2010, si nota in particolare che la crescita della produzione industriale ha rallentato nel corso dell'anno, perdendo un punto percentuale tra il secondo ed il quarto trimestre, ma ha registrato comunque costantemente valori positivi. Per l'artigianato invece, la parte centrale dell'anno è stata ancora piuttosto critica, con la produzione in calo nel secondo trimestre rispetto al primo (-0,7%), rimanendo sostanzialmente stazionaria nel terzo. Per contro, si sono registrate variazioni di segno positivo nel primo trimestre (+2,6%) e nel quarto (+2,0%).

Il fatturato dell'industria ha registrato una crescita, estremamente costante nei quattro trimestri dell'anno, superiore al 2%, ad eccezione del quarto trimestre in cui cala al +1,7%. Per l'artigianato, invece, anche il fatturato ha avuto un andamento piuttosto irregolare: negativi il primo (-0,1%) e il terzo trimestre (-0,9%), positivi il secondo (+2,4%) e il quarto (+3,7%).

Tav. 3.1: Andamento della produzione e del fatturato dell'industria e dell'artigianato manifatturiero in Brianza.				
Variazioni %				
Periodo	Variazioni congiunturali della produzione (dati destagionalizzati)		Variazioni congiunturali del fatturato (dati destagionalizzati)	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
I trim 2010	1,8	2,6	2,1	-0,1
II trim 2010	2,4	-0,7	2,2	2,4
III trim 2010	1,8	0,0	2,2	-0,9
IV trim 2010	1,4	2,0	1,7	3,7
Media 2010	1,8	1,0	2,1	1,3
Media 2009	-1,0	-4,8	-1,5	-5,3

Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

L'industria e l'artigianato manifatturiero brianzolo – primo semestre 2011

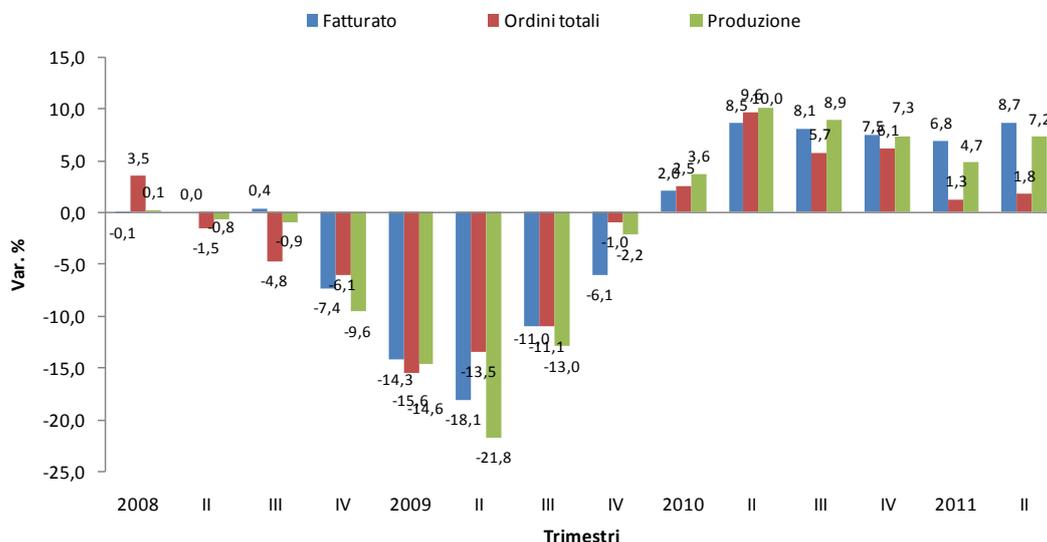
Specialmente per un territorio a forte vocazione industriale come la Brianza, è di particolare importanza osservare l'andamento del comparto manifatturiero, e ancora dell'artigianato manifatturiero, che rappresenta più del 60% delle imprese del settore. Il 2011 è chiamato a confermare i segnali della ripresa iniziata dal 2010. Almeno nella prima metà dell'anno l'andamento dei principali indicatori è piuttosto incoraggiante. Anche se a un ritmo rallentato, continua la crescita sia della produzione che del fatturato, in entrambi i trimestri dell'anno. L'aspetto meno positivo viene dal peggioramento delle aspettative sul trimestre successivo, che potrebbe far presagire un ulteriore rallentamento della crescita nella seconda parte dell'anno. Se questo è vero per l'industria, per l'artigianato la situazione è più critica, dal momento che nel secondo trimestre 2011 produzione e fatturato sono in calo rispetto al primo trimestre dell'anno.

Il grafico che segue mostra l'andamento tendenziale (ovvero la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) dei tre principali indicatori economici (produzione, fatturato e ordini totali) per la lettura

⁶ Nota metodologica: con il primo trimestre 2011, in occasione del passaggio alla nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, sono state introdotte innovazioni metodologiche che hanno richiesto la ricostruzione delle serie storiche già prodotte. Questa revisione dei dati si aggiunge alla consueta revisione trimestrale dipendente dal processo di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi che, grazie all'aggiunta di una nuova osservazione, consente una stima migliore del modello di correzione e quindi la possibile variazione dei dati già pubblicati. Per questo, i dati storici riportati possono presentare uno scostamento maggiore del solito rispetto a quanto pubblicato negli scorsi trimestri.

dell'andamento dell'industria manifatturiera brianzola.⁷ Si osserva nettamente l'inversione di tendenza nel primo trimestre 2010, a partire dal quale la variazione tendenziale dei tre principali indicatori diventa positiva, e rimane tale fino alle ultime osservazioni disponibili.

Graf. 3.1: Fatturato, ordinativi e produzione. Variazioni % tendenziali (dati corretti per i giorni lavorativi). Anni 2008-2011

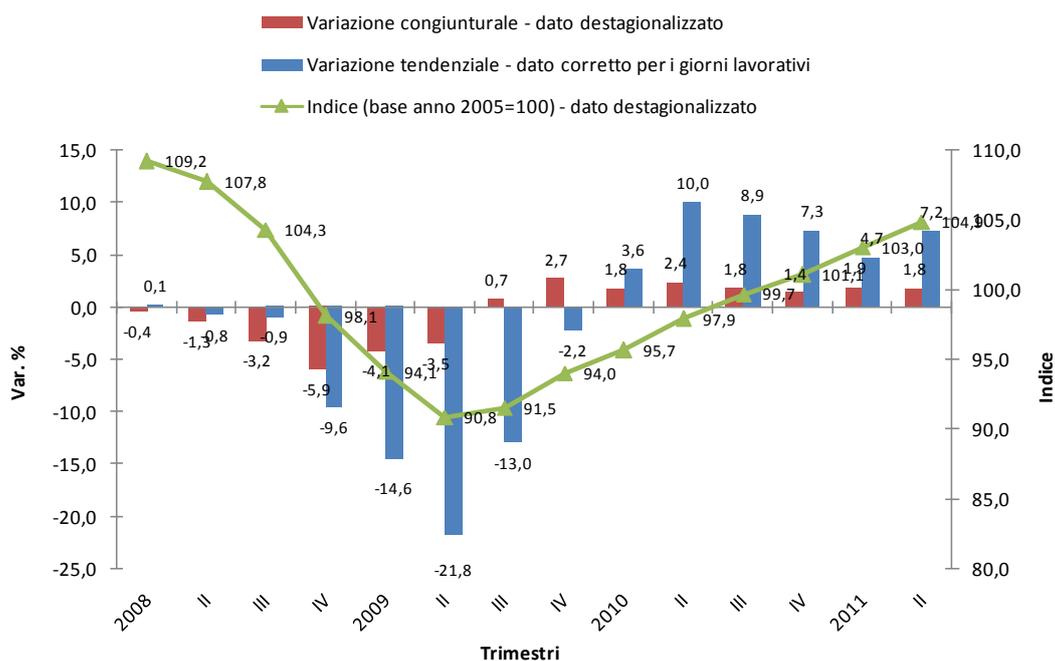


Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Il grafico successivo dettaglia invece l'andamento della sola produzione industriale. I primi due trimestri del 2011 fanno registrare un andamento congiunturale positivo e piuttosto costante, rispettivamente +1,9% il primo e +1,8% il secondo. La variazione tendenziale, cioè rispetto ai primi due trimestri del 2010, si attesta invece al +4,7% nel primo trimestre, risalendo al +7,2% nel secondo. La linea continua mostra invece l'andamento del numero indice della produzione industriale, che permette di osservare nel tempo il trend della produzione industriale manifatturiera; il numero è espresso in rapporto al valore medio dell'anno base scelto come anno di riferimento (il 2005) che viene posto uguale a 100. Il numero indice quindi esprime in maniera immediata quello che si è "perso" con la crisi. Nel grafico il numero indice parte dal valore di 109,2 a inizio 2008 (quindi una produzione del 9,2% superiore ai livelli del 2005), tocca il punto più basso nel secondo trimestre 2009 (90,8), fino a risalire nel 2011 a 104,9.

⁷ La revisione della serie storica ha comportato una modifica dei dati rispetto a quelli pubblicati fino al quarto trimestre 2010, in particolare una revisione verso il basso dei valori relativi al periodo più acuto della crisi, tra 2008 e 2009.

Graf. 3.2: Produzione industriale. Dati trimestrali. Anni 2008-2011

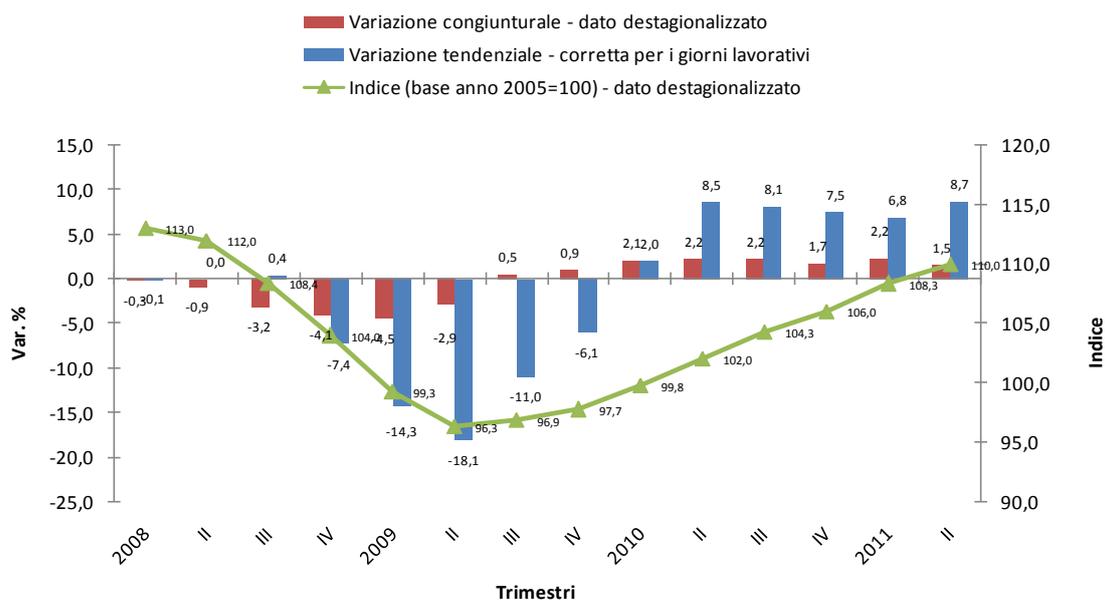


Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Gli altri indicatori strettamente collegati al livello produttivo ne seguono coerentemente l'andamento. Ad esempio il tasso di utilizzo degli impianti - cioè il valore percentuale che esprime l'impiego degli impianti produttivi in rapporto al livello massimo di produzione che possono raggiungere - nel corso del 2009 si attestava su valori di poco superiori al 50%, segno di uno scarso impiego della potenzialità produttiva, mentre solo nel corso del 2010 arriva a superare il 60%, ritornando su livelli paragonabili a quelli pre-crisi. Il massimo viene raggiunto nel secondo trimestre 2011, in cui il livello di utilizzo degli impianti si attesta al 73,0%.

Il fatturato dell'industria manifatturiera brianzola mostra un andamento complessivamente molto simile a quello delineato per la produzione. Nel primo trimestre 2011, la crescita registrata è stata del +2,2% su base congiunturale e del +6,8% su base tendenziale. Nel secondo trimestre, le variazioni sono state rispettivamente del +1,5% su base congiunturale e del +8,6% su base tendenziale. Di conseguenza ha ripreso a salire anche il numero indice, che, a confronto con la produzione, ha perso di meno rispetto all'anno base 2005. Nel corso del 2009 era sceso fino a 96,3 (nel secondo trimestre 2009), mentre il dato più recente si attesta a 110,0.

Graf. 3.3: Fatturato totale a prezzi correnti. Dati trimestrali. Anni 2008-2011



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, Confindustria Monza e Brianza

Sul versante degli ordini, la crescita su base tendenziale è molto rallentata rispetto al 2010, ma rimane comunque positiva: +1,3% nel primo trimestre dell'anno e +1,8% nel secondo, dovuta in larga misura al contributo degli ordini esteri. Su base congiunturale, la crescita è stata rispettivamente del +0,1% nel primo trimestre e del +0,4% nel secondo. La quota del fatturato estero sul totale ha subito relativamente poche oscillazioni nel periodo; l'estero continua a rappresentare circa un terzo del fatturato delle imprese manifatturiere brianzole (33,6% nel primo trimestre 2011 e 29,6% nel secondo).

Per quanto riguarda le scorte di magazzino sia delle materie prime sia dei prodotti finiti, nel secondo trimestre 2011, prevalgono gli imprenditori che le considerano adeguate.

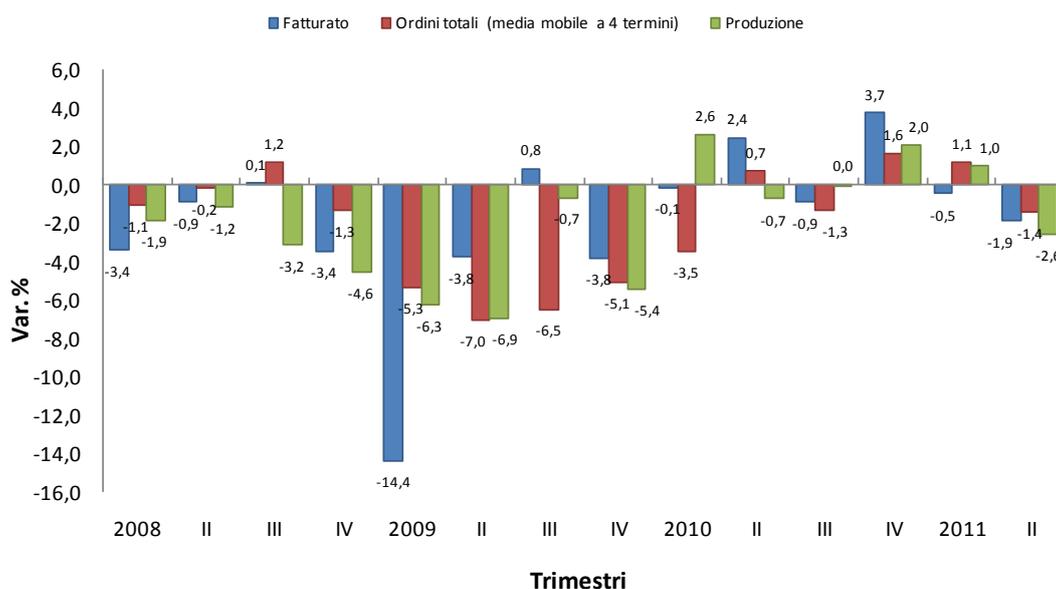
Riguardo invece all'andamento dei prezzi anche nei primi sei mesi del 2011 crescono di più quelli delle materie prime rispetto a quelli dei prodotti finiti. I prezzi delle materie prime sono cresciuti su base congiunturale del +2,9% nel primo trimestre 2011 e del +2,4% nel secondo, mentre per i prezzi dei prodotti finiti la crescita è stata rispettivamente del +1,0% e del +1,1%.

L'occupazione ha invece tempi di ripresa fisiologicamente più lunghi rispetto alla produzione, anche in virtù del fatto che non sono ancora stati raggiunti i livelli di crescita pre-crisi. Il saldo tra i tassi trimestrali di entrata e uscita dal mercato del lavoro in Brianza torna comunque positivo nel secondo trimestre 2011 (+0,3%), grazie soprattutto ad una marcata diminuzione del tasso di uscita. Altro indicatore confortante è la diminuzione del ricorso alla cassa integrazione, che ha riguardato nel secondo trimestre 2011 il 10,2% delle aziende manifatturiere della Provincia, in calo rispetto al 13,1% del primo trimestre 2011 e al 15,3% del quarto trimestre 2010.

L'ultimo grafico considera infine l'andamento congiunturale, quindi in rapporto al trimestre precedente, di produzione, fatturato e ordinativi per quanto riguarda l'artigianato manifatturiero brianzolo. Rispetto ai dati sull'industria delineati in precedenza, gli artigiani brianzoli hanno risentito maggiormente della crisi, e faticano di più ad uscirne. Nel corso del 2010 non c'è stata una netta inversione di tendenza. Dopo due trimestri di relativo recupero dei livelli di produzione perduti (il quarto del 2010 ed il primo del 2011) nel secondo trimestre 2011 i principali indicatori congiunturali sono di nuovo di segno negativo: -2,6% la produzione, -1,9% il fatturato, -1,4% gli ordini.⁸

⁸ La variazione congiunturale degli ordini è espressa come media mobile di quattro trimestri, ovvero non riporta il valore del trimestre considerato, ma la media tra questo e quello dei tre trimestri precedenti.

Graf. 3.4: Artigianato manifatturiero. Variazioni % congiunturali. Anni 2008-2011

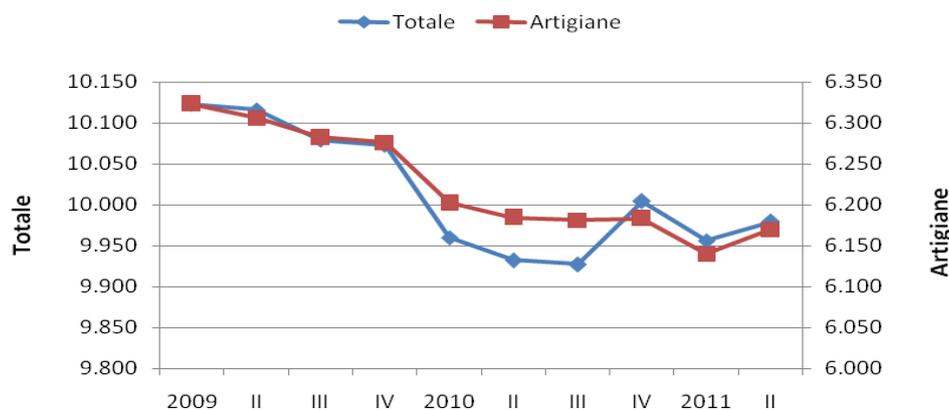


Fonte: Indagine congiunturale trimestrale – Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Monza e Brianza, e in collaborazione con le Associazioni provinciali dell’Artigianato e dei Lavoratori della Brianza

La congiuntura delle imprese manifatturiere brianzole

La recente recessione ha comportato anche l’uscita dal mercato di molte imprese che non ce l’hanno fatta, e sebbene il sistema delle imprese brianzole nel complesso ha mostrato una certa tenuta, il manifatturiero in particolare ha risentito di più della crisi. Nel corso del 2010 infatti, le imprese manifatturiere attive in Provincia sono scese sotto la quota delle 10.000 unità, tornando però a crescere proprio nell’ultimo trimestre dell’anno. Il grafico seguente dettaglia l’andamento nel tempo delle imprese manifatturiere nel complesso (asse a sinistra) sia del sottoinsieme di quelle artigiane (asse a destra). L’andamento delle due curve, come si può osservare, è abbastanza simile. Entrambe tengono piuttosto bene nel 2009, segnano una flessione più marcata nel 2010, e registrano una variazione di segno positivo nell’ultimo periodo disponibile, ovvero il secondo trimestre 2011.

Graf. 3.5: Imprese manifatturiere attive in Brianza per trimestre

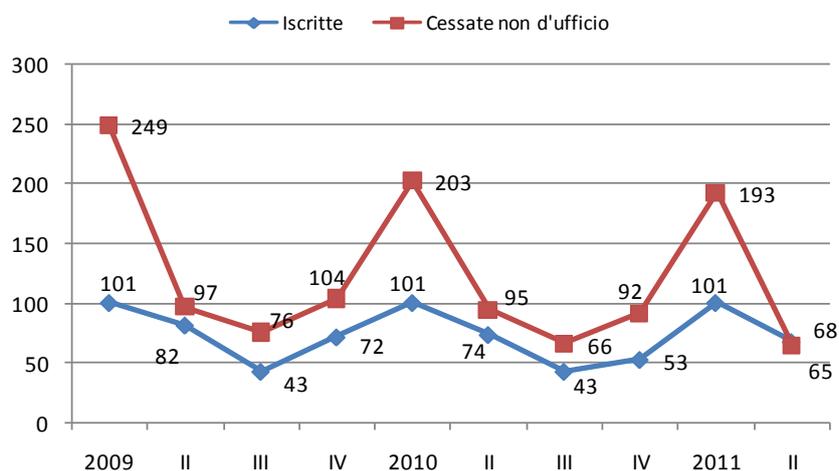


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il grafico finale dettaglia invece la dinamica della nati-mortalità delle imprese manifatturiere brianzole scomponendo l’andamento delle imprese iscritte e quello delle cessate (al netto delle cessate d’ufficio) per ciascun trimestre. Entrambe le curve mettono in evidenza che il primo trimestre è il periodo dell’anno in cui si registra il maggior numero di iscrizioni e di cessazioni, andamento sul quale pesano ragioni di carattere amministrativo legate all’inizio del nuovo anno. Inoltre, dal grafico si nota che il trend delle iscritte si è ripetuto pressoché

identico tra 2009 e 2010, con un picco massimo nel primo trimestre e minimo nel terzo; l'andamento rimane il medesimo anche nel 2011, che nei primi due trimestri ha visto complessivamente 166 nuove iscritte. I segnali più positivi provengono dai dati delle cessazioni non d'ufficio per trimestre. Pur essendo sempre in numero maggiore rispetto alle iscritte sia nel 2009 che nel 2010, diminuiscono in valore assoluto passando da 526 nel 2009 a 456 nel 2010. Nel secondo trimestre del 2011 infine, si verifica per la prima volta per il periodo considerato un maggior numero di iscrizioni (68) rispetto alle cessazioni (65).

Graf. 3.6: Imprese manifatturiere iscritte e cessate per trimestre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

4. La struttura e le dinamiche imprenditoriali

Il sistema delle imprese

La crisi ha comportato una netta riduzione dello stock di imprese attive in Lombardia nel corso del 2009 rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il lieve miglioramento registrato nel 2010 trova conferma nei primi sei mesi del 2011, in modo particolare nelle province lombarde di maggiori dimensioni. Le imprese attive in Lombardia a giugno 2011 sono infatti pari a 828.906 unità, in crescita sia rispetto a dicembre 2010 (+0,6%) che rispetto a giugno 2010 (+0,3%).

Tav. 4.1: Imprese attive nelle province lombarde. Valori assoluti				
Province	Giugno 2011	Anno		
		2010	2009	2008
Bergamo	87.119	86.408	85.863	85.869
Brescia	111.720	111.152	110.445	110.097
Como	45.412	45.196	44.797	45.019
Cremona	28.234	28.275	28.454	28.454
Lecco	24.565	24.442	24.289	24.465
Lodi	16.136	16.245	16.227	16.314
Mantova	39.493	39.393	39.394	39.699
Milano	286.998	284.045	285.881	290.377
Monza e Brianza	64.216	63.762	63.373	63.038
Pavia	45.007	44.924	45.037	45.444
Sondrio	15.268	15.376	15.487	15.600
Varese	64.738	64.402	64.021	65.837
Lombardia	828.906	823.620	823.268	830.213

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

La provincia di Monza e Brianza⁹ fa registrare variazioni positive, migliori anche della media regionale. Le imprese attive sono cresciute dello 0,5% nell'anno 2009 e dello 0,6% nel 2010, a fronte di una stazionarietà a livello regionale (rispettivamente -0,8% nel 2009 e variazione pressoché nulla nel 2010).

A giugno 2011, la provincia di Monza e Brianza con 64.216 imprese attive (in crescita dell'1,1% su base annua) mantiene la quinta posizione a livello regionale (preceduta da Milano, Brescia, Bergamo e Varese) per numero di imprese attive presenti sul territorio, ed è la prima per variazione percentuale negli ultimi dodici mesi.

Tav. 4.2: Imprese attive nelle province lombarde. Variazioni percentuali				
Province	Giugno 2011/ Giugno 2010	Anni		
		2010/2009	2009/2008	2010/2008
Bergamo	0,9%	0,6%	0,0%	0,6%
Brescia	0,5%	0,6%	0,3%	1,0%
Como	0,8%	0,9%	-0,5%	0,4%
Cremona	-0,9%	-0,6%	0,0%	-0,6%
Lecco	0,9%	0,6%	-0,7%	-0,1%
Lodi	-1,0%	0,1%	-0,5%	-0,4%
Mantova	-0,1%	0,0%	-0,8%	-0,8%
Milano	-0,1%	-0,6%	-1,5%	-2,2%
Monza e Brianza	1,1%	0,6%	0,5%	1,1%
Pavia	0,1%	-0,3%	-0,9%	-1,1%
Sondrio	-0,8%	-0,7%	-0,7%	-1,4%
Varese	0,9%	0,6%	-2,8%	-2,2%
Lombardia	0,3%	0,0%	-0,8%	-0,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

⁹ A partire dall'edizione del Rapporto Brianza 2010 la serie storica della provincia di Monza e Brianza è stata ricostruita a seguito di un aggiornamento statistico e dell'inclusione dei 5 nuovi comuni (Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso, Roncello) entrati a far parte della Provincia da dicembre 2009.

Il tasso di crescita delle imprese brianzole, nel periodo gennaio-giugno 2011, è stato pari a +1,1%, superiore alla media regionale (+0,8%) e secondo solo a quello della provincia di Milano (+1,3%).

Anche nel corso dell'anno 2010, la Brianza aveva fatto segnare un tasso di crescita leggermente maggiore a confronto con la media regionale, rispettivamente +1,6% e +1,5%.

Tav. 4.3: Tasso di natalità, di mortalità e di crescita ¹⁰ delle imprese lombarde, suddivise per Provincia. Anno 2010 e Gennaio-Giugno 2011						
Province	Gennaio-Giugno 2011			Anno 2010		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Bergamo	4,2%	3,2%	1,0%	6,9%	5,6%	1,3%
Brescia	3,9%	3,2%	0,7%	7,0%	5,9%	1,1%
Como	3,7%	3,3%	0,5%	6,7%	5,5%	1,2%
Cremona	3,5%	3,5%	0,0%	6,7%	5,8%	0,9%
Lecco	3,7%	3,1%	0,7%	6,6%	5,8%	0,8%
Lodi	3,9%	5,9%	-1,9%	7,6%	7,7%	-0,1%
Mantova	3,6%	3,2%	0,4%	6,6%	6,0%	0,6%
Milano	3,8%	2,5%	1,3%	6,8%	4,5%	2,2%
Monza e Brianza	4,1%	3,0%	1,1%	7,2%	5,6%	1,6%
Pavia	4,2%	3,8%	0,4%	7,3%	6,4%	0,9%
Sondrio	3,0%	3,6%	-0,5%	5,3%	5,8%	-0,5%
Varese	3,9%	3,4%	0,4%	7,0%	5,9%	1,2%
Lombardia	3,9%	3,0%	0,8%	6,9%	5,4%	1,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Analizzando il tasso di crescita per settore di attività economica relativo ai primi sei mesi dell'anno 2011, si osservano minime differenze tra i macrosettori, con i servizi e l'agricoltura che segnano un +1,2%, contro +1,1% dell'industria. L'andamento del maggiore comparto dei servizi, il *commercio*, è in linea con l'andamento settoriale (+1,2%). Un tasso di natalità particolarmente elevato porta le *costruzioni* a crescere del +2,1%, mentre le *attività manifatturiere* registrano una flessione appena accennata (-0,1%).¹¹

Tav. 4.4: Tasso di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese della Brianza per settore di attività economica (con riproporzionamento n. c.). Gennaio-Giugno 2011			
Settore (Ateco 2007)	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura e pesca	2,6%	1,4%	1,2%
Industria	4,1%	3,0%	1,1%
<i>di cui:</i>			
<i>Attività manifatturiere</i>	2,2%	2,3%	-0,1%
<i>Costruzioni</i>	5,7%	3,6%	2,1%
Servizi	4,1%	3,0%	1,2%
<i>di cui:</i>			
<i>Commercio</i>	4,5%	3,4%	1,2%
Imprese n. c.	-	-	-
Totale	4,1%	3,0%	1,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'analisi delle imprese classificate per forma giuridica offre un contributo alla valutazione delle caratteristiche

¹⁰ I tassi citati si ottengono con le seguenti formule:

Tasso di natalità: $TN = \text{iscritte (t)} / \text{registrate (t-1)} * 100$;

Tasso di mortalità: $TM = \text{cessate (t)} / \text{registrate (t-1)} * 100$;

Tasso di crescita: $TC = [\text{iscritte (t)} - \text{cessate (t)}] / \text{registrate (t-1)} * 100$.

Le imprese cessate sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

¹¹ Dal momento che le imprese non classificate registrano un tasso di crescita particolarmente alto per la concentrazione di imprese prive di codice di attività tra le nuove iscritte, nella tavola seguente tali imprese vengono stimate appartenenti ai vari settori, in proporzione al peso di ciascun settore sul totale delle imprese di cui è noto il settore di attività.

strutturali ed organizzative del sistema produttivo locale.

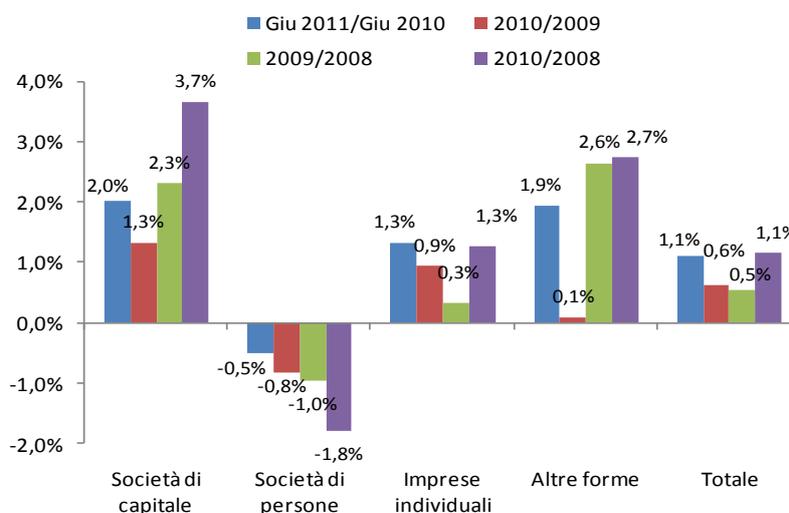
A giugno 2011, per Monza e Brianza si conferma la maggiore presenza delle imprese individuali (51,9% delle imprese attive, pari a 33.298 aziende); lo stesso si può affermare a livello regionale con una percentuale di imprese individuali pari al 51,3% (424.943 aziende). Seguono le società di capitale (24,2%) e le società di persone (22,1%).

Tav. 4.5: Imprese attive per forma giuridica in Brianza. Valori assoluti					
Forme giuridiche	Giugno 2011		Anno		
	Valori ass.	Incid. %	2010	2009	2008
Società di capitale	15.569	24,2%	15.304	15.104	14.764
Società di persone	14.196	22,1%	14.239	14.358	14.498
Imprese individuali	33.298	51,9%	33.090	32.783	32.677
Altre forme	1.153	1,8%	1.129	1.128	1.099
Totale	64.216	100,0%	63.762	63.373	63.038

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Anche gli ultimi dodici mesi confermano il trend degli anni recenti, per cui a crescere maggiormente sono le società di capitale: +2,0% le imprese attive rispetto a giugno del 2010 e +3,7% tra 2008 e 2010. Le imprese individuali continuano comunque a crescere ad una velocità maggiore rispetto alla media provinciale: +1,3% tra giugno 2010 e giugno 2011. Diminuiscono invece le società di persone, anche se in misura meno marcata: -0,5% nell'ultimo anno, contro -0,8% del 2010 e -1,0% del 2009.

Graf. 4.1: Imprese attive per forma giuridica in Brianza. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Le cooperative

In Lombardia si registra il maggior numero di cooperative attive tra le regioni italiane: 12.644 unità, che incidono per l'1,5% sul totale delle imprese lombarde attive al 30 giugno 2011. È la Provincia del capoluogo lombardo a farla decisamente da padrone con la presenza di oltre la metà di tutte le cooperative della regione (54,6%). Le cooperative della provincia di Monza e Brianza incidono per il 6,4% sul totale delle cooperative lombarde, rappresentano l'1,3% del totale delle imprese attive della Brianza e, a giugno 2011, risultano in crescita dello 0,7% su base annua.

Tav. 4.6: Cooperative attive nelle province lombarde. Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali					
Province	Giugno 2011	Giugno 2010	Incid. % su Lombardia	Incid. % su settore	Giugno 2011 / Giugno 2010
Bergamo	925	912	7,3%	1,1%	1,4%
Brescia	936	958	7,4%	0,8%	-2,3%
Como	482	469	3,8%	1,1%	2,8%
Cremona	345	352	2,7%	1,2%	-2,0%
Lecco	215	216	1,7%	0,9%	-0,5%
Lodi	292	282	2,3%	1,8%	3,5%
Mantova	419	412	3,3%	1,1%	1,7%
Milano	6.912	6.730	54,6%	2,4%	2,7%
Monza e Brianza	811	805	6,4%	1,3%	0,7%
Pavia	466	452	3,7%	1,0%	3,1%
Sondrio	162	164	1,3%	1,1%	-1,2%
Varese	699	690	5,5%	1,1%	1,3%
Lombardia	12.664	12.442	100,0%	1,5%	1,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati registro imprese

Tra i settori di attività nei quali le cooperative risultano maggiormente presenti in Brianza troviamo: il settore della *movimentazione merci* (60,6% l'incidenza delle cooperative nel comparto); i *servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci* (37,8%); il *comparto dell'assistenza sanitaria* (14,3%), dove opera la maggioranza delle cooperative sociali.

Tav. 4.7: Cooperative attive per settore di attività nella provincia di Monza e Brianza al 30.06.2011			
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Attive	Cooperative	Incid. % cooperative
Agricoltura, silvicoltura e pesca	977	24	2,5%
<i>di cui:</i>			
<i>Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta</i>	124	16	12,9%
Industria	22.818	200	0,9%
<i>di cui:</i>			
<i>Costruzione di edifici</i>	3.426	130	3,8%
Servizi	40.317	585	1,4%
<i>di cui:</i>			
<i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati</i>	543	30	5,5%
<i>Movimentazione merci</i>	71	43	60,6%
<i>Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci</i>	90	34	37,8%
<i>Attività dei servizi di ristorazione</i>	2.973	40	1,3%
<i>Attività immobiliari</i>	5.834	102	1,7%
<i>Attività di pulizia e disinfestazione</i>	818	48	5,9%
<i>Assistenza sanitaria, Servizi di assistenza sociale residenziale, Assistenza sociale non residenziale</i>	538	77	14,3%
Imprese n. c.	104	2	1,9%
Totale	64.216	811	1,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati registro imprese

I settori produttivi¹²

La maggioranza delle imprese brianzole attive al 30 giugno 2011 opera nel comparto dei servizi; si tratta di 40.317 imprese pari al 62,8% del totale. Tra queste, la quota maggiore è rappresentata dalle imprese attive nel *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (16.604 imprese, ovvero il 25,9% del totale), seguito dalle *attività immobiliari* (poco meno di 6 mila imprese attive), quindi dalle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, e *attività dei servizi di alloggio e ristorazione*. L'industria continua a costituire una parte importante del tessuto imprenditoriale della Provincia, con il 35,5% delle imprese attive, pari a 22.818 unità. Di queste, 9.979 appartengono al settore *manifatturiero* (il 15,5% del totale) mentre le imprese di *costruzioni* sono 12.685 (il 19,8% del totale). Sono presenti anche poco meno di mille imprese agricole, pari all'1,5% delle imprese brianzole.

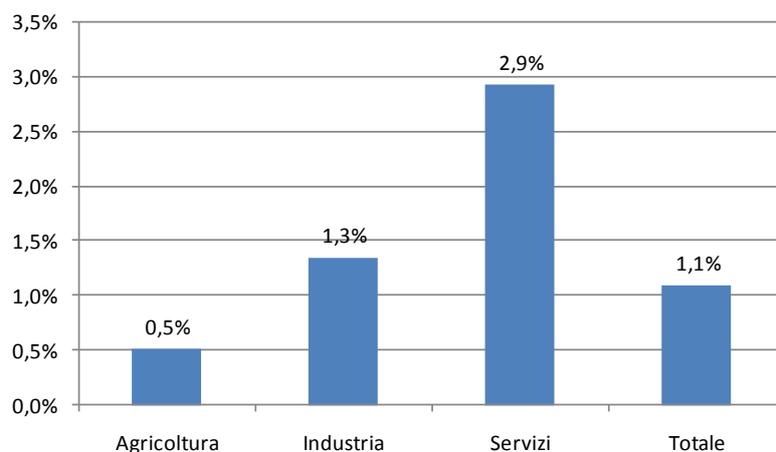
Tav. 4.8: Imprese attive per settore di attività economica al 30.06.2011 nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza				
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Giugno 2011			Anno 2010
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '11/giu '10	Valori assoluti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	977	1,5%	0,5%	969
Industria	22.818	35,5%	1,3%	22.711
<i>di cui:</i>				
<i>Attività manifatturiere</i>	9.979	15,5%	0,5%	10.004
<i>Costruzioni</i>	12.685	19,8%	1,9%	12.566
Servizi	40.317	62,8%	2,9%	39.731
<i>di cui:</i>				
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	16.604	25,9%	1,9%	16.482
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.973	3,1%	2,3%	1.934
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	3.049	4,7%	6,5%	2.960
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.756	2,7%	2,7%	1.741
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.572	2,4%	0,0%	1.559
<i>Attività immobiliari</i>	5.834	9,1%	1,4%	5.776
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3.109	4,8%	4,5%	3.036
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.179	3,4%	6,2%	2.122
Imprese n. c.	104	0,2%	-87,9%	351
Totale	64.216	100,0%	1,1%	63.762

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Analizzando l'andamento temporale delle imprese per settore, crescono soprattutto i servizi, ma a differenza dello scorso anno, anche l'industria segna complessivamente una variazione positiva. Rispetto alla media provinciale (+1,1%), le imprese attive nei servizi aumentano maggiormente: +2,9%, contro il +1,3% dell'industria e il +0,5% dell'agricoltura. All'interno dell'industria, cresce il numero sia delle imprese delle *costruzioni* (+1,9%) che delle *attività manifatturiere* (+0,5%), che si avvicinano nuovamente alle 10 mila unità. All'interno dei servizi, tutti i principali comparti registrano variazioni positive, in modo particolare i *servizi di alloggio e ristorazione* (+6,5%) e le attività di *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+6,2%), mentre sono più contenute le variazioni dei comparti più numerosi del settore, il *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (+1,9%) e le *attività immobiliari* (+1,4%).

¹² Nel corso del 2009 il Registro Imprese ha adottato la nuova codifica dei settori di attività economica Ateco 2007 - Istat in sostituzione della vecchia codifica Ateco 2002 - Istat. L'introduzione del nuovo sistema di codifica ha comportato notevoli modificazioni nella struttura del tessuto di alcuni grandi comparti.

**Graf. 4.2: Variazione % imprese attive in Brianza per macrosettore (Ateco 2007).
Giugno 2011/Giugno 2010**



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tav. 4.9: Imprese attive in Brianza, per comune e settore di attività (Ateco 2007)

Comuni Brianza	Giugno 2011									Anno 2010
	Agricoltura, pesca e silvicoltura	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Produrre/distrib. energia elettr., gas e acqua	Costruzioni	Commercio	Servizi (escluso commercio)	Imprese n. c.	TOT	TOT
Agrate Brianza	29	-	190	6	188	337	449	3	1.202	1.179
Aicurzio	10	-	27	-	23	25	53	1	139	137
Albate	12	-	70	-	84	118	118	1	403	408
Arcore	19	-	167	4	212	358	578	1	1.339	1.327
Barlassina	6	-	108	-	114	100	160	1	489	482
Bellusco	19	-	84	1	114	141	188	-	547	550
Bernareggio	15	-	112	-	161	152	201	1	642	638
Besana in Brianza	60	-	170	-	175	247	302	-	954	957
Biassono	15	-	165	1	154	234	314	4	887	882
Bovisio-Masciago	10	-	252	3	279	309	391	5	1.249	1.247
Briosco	16	-	89	-	89	105	123	-	422	411
Brugherio	29	-	311	2	450	557	750	4	2.103	2.099
Burago di Molgora	7	-	58	-	54	89	90	-	298	308
Busnago	12	-	73	-	88	101	133	-	407	395
Camparada	4	-	16	-	24	29	39	-	112	107
Caponago	4	-	39	-	71	84	107	-	305	299
Carate Brianza	24	-	318	5	250	360	533	2	1.492	1.484
Carnate	5	-	47	-	88	84	136	1	361	357
Cavenago di Brianza	11	-	76	4	62	106	168	-	427	431
Ceriano Laghetto	7	-	64	1	104	74	86	1	337	341

Cesano Maderno	21	-	541	5	715	694	918	4	2.898	2.902
Cogiate	22	-	74	1	158	92	105	-	452	459
Concorez zo	23	-	214	4	201	284	386	-	1.112	1.108
Cornate d'Adda	38	-	123	-	197	140	218	1	717	691
Correzza na	9	-	20	-	36	50	49	-	164	159
Desio	29	1	428	12	678	812	1.204	7	3.171	3.165
Giussano	22	-	335	5	506	582	692	-	2.142	2.136
Lazzate	10	-	87	1	119	102	112	-	431	431
Lentate sul Seveso	23	-	266	4	251	247	281	5	1.077	1.074
Lesmo	11	-	61	-	86	143	230	-	531	519
Limbiate	35	2	254	2	659	454	604	2	2.012	2.007
Lissone	19	1	661	6	663	1.085	1.368	5	3.808	3.766
Macherio	3	-	96	1	104	127	160	-	491	496
Meda	18	1	562	6	350	493	702	3	2.135	2.104
Mezzago	20	-	35	-	73	54	77	1	260	259
Misinto	9	-	97	-	91	81	96	-	374	370
Monza	95	4	1.111	33	1.585	2.911	5.495	18	11.252	11.143
Muggio'	8	-	251	1	402	509	624	-	1.795	1.793
Nova Milanese	14	-	207	3	448	381	456	8	1.517	1.508
Ornago	19	-	73	-	43	70	95	1	301	296
Renate	3	-	79	1	47	77	88	-	295	296
Roncello	7	-	20	-	59	43	64	1	194	202
Ronco Briantino	9	-	44	-	44	50	49	1	197	196
Seregno	24	-	571	12	671	1.161	1.479	7	3.925	3.869
Seveso	12	-	241	2	409	382	489	3	1.538	1.518
Sovico	10	-	117	1	117	138	141	1	525	512
Sulbiate	12	-	35	-	64	44	64	-	219	219
Triuggio	27	-	117	2	100	127	197	1	571	558
Usmate Vellate	21	1	102	2	121	188	239	-	674	668
Varedo	3	-	159	2	187	267	320	1	939	921
Vedano al Lambro	6	-	52	-	63	168	219	2	510	513
Veduggio con Colzano	12	-	39	-	55	75	84	-	265	266
Verano Brianza	5	1	133	1	167	169	219	2	697	692
Villasanta	14	-	121	2	134	279	322	1	873	873
Vimercate	50	-	217	7	298	515	948	4	2.039	2.034
Totale Monza e Brianza	977	11	9.979	143	12.685	16.604	23.713	104	64.216	63.762

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il settore manifatturiero

Analizzando più nel dettaglio il settore manifatturiero, al 30 giugno 2011 le imprese brianzole attive nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza sono 9.979 (pari al 15,5% del totale delle imprese). Il comparto più rappresentato in termini assoluti è quello della *fabbricazione di prodotti in metallo* con 2.201 imprese attive, seguito dalla *fabbricazione di mobili* (1.765 imprese), quindi dalla *fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca* (821), dall'*industria del legno e dei prodotti in legno e sughero* (703), e dalla *confezione di articoli di abbigliamento* (494).

Tav. 4.10: Imprese attive del settore manifatturiero in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale				
Settore manifatturiero (Ateco 2007)	Giugno 2011			Anno 2010
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '11/giu '10	Valori assoluti
Industrie alimentari	313	3,1%	5,4%	306
Industria delle bevande	11	0,1%	10,0%	11
Industrie tessili	324	3,2%	3,5%	319
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	494	5,0%	-2,0%	503
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	76	0,8%	-2,6%	79
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili)	703	7,0%	-2,5%	724
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	111	1,1%	0,9%	114
Stampa e riproduzione di supporti registrati	332	3,3%	0,0%	328
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5	0,1%	-16,7%	6
Fabbricazione di prodotti chimici	167	1,7%	4,4%	163
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	10	0,1%	25,0%	10
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	379	3,8%	0,0%	383
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	291	2,9%	4,3%	286
Metallurgia	91	0,9%	2,2%	88
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.201	22,1%	-0,4%	2.221
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	338	3,4%	0,0%	342
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	401	4,0%	-2,0%	410
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	821	8,2%	1,5%	820
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	45	0,5%	7,1%	42
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	64	0,6%	-4,5%	66
Fabbricazione di mobili	1.765	17,7%	-2,4%	1.788
Altre industrie manifatturiere	590	5,9%	3,9%	583
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	447	4,5%	12,9%	412
Totale settore manifatturiero	9.979	100,0%	0,5%	10.004

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Come già osservato in precedenza, il settore nel complesso ha fatto registrare una leggera variazione positiva tra giugno 2011 e giugno 2010 (+0,5%), dopo essere stato particolarmente colpito dalla crisi negli ultimi anni. A guidare la crescita sono soprattutto quelle tipologie meno tradizionali del territorio, visto che le due maggiori industrie registrano ancora un calo delle imprese attive: la *fabbricazione di prodotti in metallo* segna -0,4%, la

fabbricazione di mobili -2,4% e l'industria del legno -2,5%. Tra i comparti invece in crescita si segnalano la *riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature* (+12,9%), le *industrie alimentari* (+5,4%), la *fabbricazione di prodotti chimici* (+4,4%), le *industrie tessili* (+3,5%).

Il Terziario

Al solido apparato industriale che caratterizza la provincia di Monza e Brianza si affianca un settore dei servizi in crescente sviluppo. Il Terziario infatti è sempre più fortemente chiamato a fornire risposte adeguate alle trasformazioni in atto nella struttura produttiva ed industriale del territorio e a giugno 2011 raggiunge le 40.317 imprese attive, pari al 62,8% delle imprese con sede nei 55 comuni della Provincia.

Il 41,8% di queste imprese ha un'attività nel *commercio*, divise in parti simili tra ingrosso e dettaglio; le *attività immobiliari* mantengono una forte presenza in Provincia, rappresentando il 14,5% del totale dei servizi con 5.834 imprese, quindi i *servizi di ristorazione* con 2.973 imprese e le attività di *trasporto e magazzinaggio* (1.973).

Tav. 4.11: Imprese attive del settore terziario in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale				
Settore terziario (Ateco 2007)	Giugno 2011			Anno 2010
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '11/giu '10	Valori assoluti
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	1.771	4,4%	1,6%	1.760
Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli)	7.651	19,0%	1,5%	7.595
Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli)	7.182	17,8%	2,5%	7.127
Trasporto e magazzinaggio	1.973	4,9%	2,3%	1.934
Alloggio	76	0,2%	7,0%	72
Attività dei servizi di ristorazione	2.973	7,4%	6,5%	2.888
Servizi di informazione e comunicazione	1.756	4,4%	2,7%	1.741
Attività finanziarie e assicurative	1.572	3,9%	0,0%	1.559
Attività immobiliari	5.834	14,5%	1,4%	5.776
Attività legali e contabilità	176	0,4%	-3,3%	184
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	822	2,0%	6,6%	792
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	397	1,0%	2,6%	392
Ricerca scientifica e sviluppo	51	0,1%	6,3%	47
Pubblicità e ricerche di mercato	647	1,6%	4,0%	632
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.016	2,5%	5,2%	989
Attività di noleggio e leasing operativo	151	0,4%	0,7%	150
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,0%	0,0%	13
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operators	191	0,5%	5,5%	187
Servizi di vigilanza e investigazione	42	0,1%	10,5%	40
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.080	2,7%	9,0%	1.035
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	702	1,7%	3,5%	697
Istruzione e Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	247	0,6%	22,3%	206
Sanità e assistenza sociale	538	1,3%	12,8%	498
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	530	1,3%	6,4%	519
Altre attività di servizi	2.926	7,3%	2,5%	2.898
Totale settore terziario	40.317	100,0%	2,9%	39.731

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il terziario conferma la migliore resistenza alla crisi anche nell'ultimo periodo considerato, con una crescita del 2,9% in un anno che ha caratterizzato in maniera diffusa praticamente tutti i singoli comparti. Gli aumenti maggiori sono stati registrati dall'*istruzione* (+22,3%), dalla *sanità e assistenza sociale* (+12,8%), dalle *attività di servizi*

per edifici e paesaggio (+9,0%), dalle attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+6,6%), dalle attività dei servizi di ristorazione (+6,5%), dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+6,4%). Tra i comparti maggiori, le attività immobiliari segnano un +1,4%, mentre le imprese del commercio al dettaglio (+2,5%) crescono di più rispetto a quelle del commercio all'ingrosso (+1,5%).

Il comparto artigiano

L'artigianato, settore chiave dell'economia italiana, nel quale è vivace lo spirito di iniziativa e di inventiva di chi vi lavora, ricopre un ruolo significativo anche nel tessuto produttivo brianzolo, dove si trova un'ampia diffusione di imprese artigiane, caratterizzate dalla piccola dimensione.

Nell'ambito dell'economia della Brianza l'artigianato è composto da 23.203 imprese artigiane attive, il 36,1% del totale delle imprese attive in Provincia; per fare un raffronto, in Lombardia il 32,0% delle imprese attive è artigiana, mentre in Italia il 27,5%.

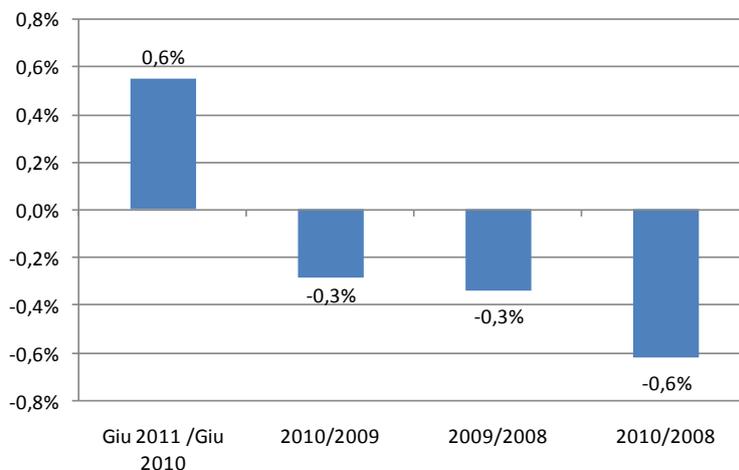
Distinguendo per settore, la tavola seguente mette in evidenza i comparti più tipicamente caratterizzati da attività artigiane che sono le attività manifatturiere (il 61,8% delle imprese è artigiana) e le costruzioni (77,8%). Nei comparti maggiori del manifatturiero, l'artigianato rappresenta circa i due terzi delle imprese attive nell'industria tessile e dell'abbigliamento (65,3%) e nella lavorazione dei prodotti in metallo (66,6%), mentre nella lavorazione caratteristica brianzola del legno e della fabbricazione di mobili la percentuale di imprese artigiane sale al 75,8%. Al di fuori dell'industria, concentrazioni significative di imprese artigiane si ritrovano tra l'altro nei servizi di parrucchiere e altri trattamenti estetici (90,8%) nelle attività di ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie (88,7%).

Tav. 4.12: Imprese artigiane attive per settore di attività economica in Brianza. Valori assoluti				
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Giugno 2011			2010
	Valori assoluti	Incid. %	Peso % su tot. settore	Valori assoluti
Attività manifatturiere	6.170	26,6%	61,8%	6.183
<i>di cui:</i>				
<i>Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento</i>	534	2,3%	65,3%	539
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e fabbricazione di mobili</i>	1.871	8,1%	75,8%	1.920
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo</i>	1.465	6,3%	66,6%	1.469
Costruzioni	9.870	42,5%	77,8%	9.801
Altri settori	7.138	30,8%	17,2%	7.095
<i>di cui:</i>				
<i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i>	926	4,0%	84,8%	933
<i>Trasporto di merci su strada</i>	980	4,2%	81,1%	999
<i>Ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie</i>	472	2,0%	88,7%	456
<i>Attività di pulizia e disinfezione</i>	601	2,6%	73,5%	580
<i>Riparazione di computer e di beni per uso personale</i>	541	2,3%	84,3%	548
<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	1.530	6,6%	90,8%	1.533
Imprese n. c.	25	0,1%	24,0%	72
Totale	23.203	100,0%	36,1%	23.151

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Rispetto a giugno 2010, le imprese artigiane attive in Brianza crescono leggermente (+0,6%), facendo seguito a due anni negativi, in cui erano addirittura in lieve calo. Considerando i settori messi in evidenza nella tavola precedente, anche tra le imprese artigiane le costruzioni (+1,4%) sono andate meglio delle attività manifatturiere (-0,2%). In crescita le imprese artigiane di tutti i rimanenti settori (+1,6%), in particolare la ristorazione senza somministrazione, le gelaterie e pasticcerie (+9,3%) e le attività di pulizia e disinfezione (5,1%).

Graf. 4.3: Imprese artigiane attive in Brianza. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'imprenditoria femminile

È possibile analizzare in dettaglio il fenomeno dell'imprenditorialità femminile in Brianza osservando la composizione per genere dei detentori di cariche. Al 30 giugno 2011, in Lombardia il 25,0% delle cariche imprenditoriali in imprese attive è occupato da donne, mentre la Brianza è appena al di sopra (25,1%). Le donne sono presenti in misura minore rispetto alla media tra i titolari di ditte individuali, con una quota del 21,9% in Lombardia e del 18,9% in Brianza. La presenza femminile è maggiore tra i soci: in Brianza oltre la metà (52,1%) sono donne, al di sopra della media regionale che si ferma a 47,2%. In un anno, le donne con cariche in imprese attive in Lombardia calano del -0,5%, mentre crescono in Brianza (+0,4%). Anche per quanto riguarda le titolari donne, la crescita è stata maggiore in Brianza (+1,3%) rispetto alla Lombardia (+0,7%).

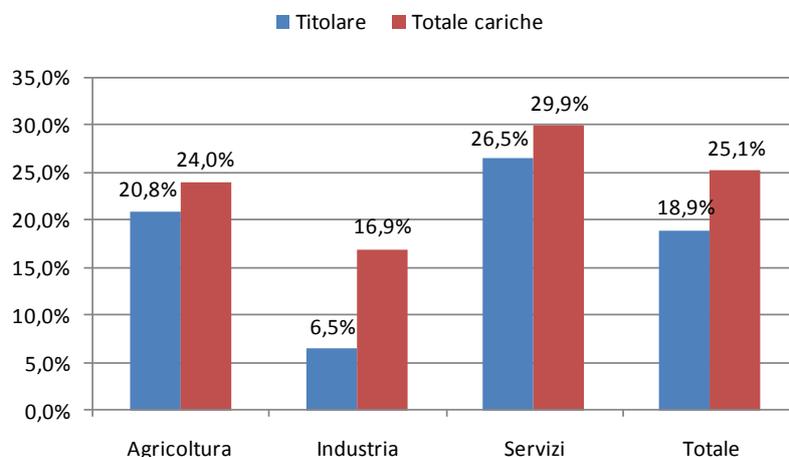
Tav. 4.13: Donne con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Giugno 2011					
Provincia	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche
Bergamo	20,8%	44,7%	24,3%	17,8%	24,6%
Brescia	23,6%	39,7%	23,6%	19,7%	25,2%
Como	19,7%	53,1%	24,9%	19,9%	25,5%
Cremona	21,5%	42,8%	24,1%	24,5%	25,4%
Lecco	21,5%	51,6%	26,1%	19,9%	26,6%
Lodi	19,4%	44,5%	24,8%	22,1%	24,7%
Mantova	22,8%	42,9%	22,7%	21,8%	25,1%
Milano	21,5%	51,0%	22,3%	18,6%	23,8%
Monza e Brianza	18,9%	52,1%	23,8%	20,4%	25,1%
Pavia	24,2%	41,2%	25,4%	20,5%	26,5%
Sondrio	29,4%	49,8%	25,3%	20,7%	29,3%
Varese	22,1%	48,3%	26,8%	21,1%	27,8%
Lombardia	21,9%	47,2%	23,6%	19,2%	25,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il grafico seguente scompone invece la percentuale di donne tra i titolari di imprese individuali e il totale delle cariche per settore di attività economica. A giugno 2011 in Brianza, il 26,5% dei titolari di ditte individuali attive nei servizi è una donna, percentuale che sale al 29,9% per il totale delle cariche. Le titolari donne sono la maggioranza (55,8%) nel comparto *altre attività di servizi* (52,1%) che include al suo interno i *servizi alla persona*,

arrivano al 33,1% nelle attività di *noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* e al 32,0% nelle *attività dei servizi di alloggio e ristorazione*. Nell'industria invece, le titolari donne sono solamente il 6,5%, mentre le donne pesano il 16,9% sul totale delle cariche.

Graf. 4.4: Donne con cariche in imprese attive in Brianza per settore di attività economica al 30.06.2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Una ulteriore possibilità di analisi riguarda le imprese femminili, ovvero quelle imprese in cui la partecipazione femminile è superiore al 50%¹³. A giugno 2011 sono attive in Lombardia 172.373 imprese femminili, pari al 20,8% del totale delle imprese attive. La Brianza si colloca appena al di sotto del valore regionale, con 12.848 imprese femminili a giugno 2011, ovvero il 20,0% delle imprese attive. In compenso, è la Provincia lombarda in cui sono cresciute di più nell'ultimo anno: +2,4% contro la media lombarda del +0,7%.

Tav. 4.14: Imprese femminili attive nelle province lombarde. Giugno 2011, incidenza su attive e variazione percentuale			
Provincia	Valori assoluti	Peso % su imprese attive	Var. % giu '11 / giu '10
Bergamo	18.295	21,0%	1,4%
Brescia	23.508	21,0%	1,2%
Como	9.153	20,2%	1,1%
Cremona	5.742	20,3%	-0,9%
Lecco	5.188	21,1%	1,7%
Lodi	3.180	19,7%	-0,3%
Mantova	8.347	21,1%	1,2%
Milano	57.544	20,1%	-0,2%
Monza e Brianza	12.848	20,0%	2,4%
Pavia	10.278	22,8%	0,2%
Sondrio	3.982	26,1%	-0,6%
Varese	14.308	22,1%	1,5%
Lombardia	172.373	20,8%	0,7%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

La distribuzione settoriale delle imprese femminili in Brianza è piuttosto simile a quella delle sole imprese individuali. La presenza femminile è nettamente più rilevante nei servizi (sono il 25,2% delle imprese attive a giugno) rispetto all'industria (11,0%), con una discreta percentuale anche in agricoltura (18,6%). Il comparto più caratteristico dell'imprenditoria femminile rimane quello delle *altre attività di servizi* (il 47,2% delle imprese attive in Brianza è controllata in prevalenza da donne), seguito dalle *attività di alloggio e ristorazione* (il 27,5% sono femminili), mentre è comunque significativa la percentuale relativa alle *attività manifatturiere* (16,9%).

¹³ Per le sole società di capitale, si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

I servizi sono il settore in cui le imprese femminili crescono di più: +3,7% in un anno contro il +3,3% dell'industria; tra gli altri comparti, le percentuali di crescita più elevate si riscontrano nelle *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (+7,7%) e nelle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (+5,9%).

Tav. 4.15: Imprese femminili attive in Brianza per settore di attività. Giugno 2011, incidenza su attive e variazione percentuale			
Settore di attività (Ateco 2007)	Valori assoluti	Peso % su imprese attive	Var. % giu '11 / giu '10
Agricoltura, silvicoltura pesca	182	18,6%	2,2%
Industria	2.506	11,0%	3,3%
<i>di cui:</i>			
<i>Attività manifatturiere</i>	<i>1.684</i>	<i>16,9%</i>	<i>2,2%</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>802</i>	<i>6,3%</i>	<i>4,8%</i>
Servizi	10.140	25,2%	3,7%
<i>di cui:</i>			
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	<i>3.686</i>	<i>22,2%</i>	<i>2,6%</i>
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	<i>838</i>	<i>27,5%</i>	<i>7,7%</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>1.394</i>	<i>23,9%</i>	<i>2,7%</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>823</i>	<i>26,5%</i>	<i>5,9%</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>1.382</i>	<i>47,2%</i>	<i>3,2%</i>
Imprese n. c.	20	19,2%	-87,7%
Totale	12.848	20,0%	2,4%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Le imprese straniere

Un fenomeno ancora relativamente marginale in Brianza, ma in costante crescita, è quello delle imprese avviate da stranieri. Al 30 giugno 2011 si contano in Provincia 6.782 cariche in imprese attive detenute da persone nate all'estero, di cui la maggioranza relativa è costituita da titolari di imprese individuali (3.898). Questi ultimi sono cresciuti in un anno del 9,6%, contro una crescita del 6,9% del totale delle cariche.

Tav. 4.16: Stranieri con cariche in imprese attive in Brianza. Giugno 2011, incidenza e variazione percentuale				
Cariche	Giugno 2011			Anno 2010
	Valori assoluti	Incid. %	Var. % giu '11/giu '10	Valori assoluti
Titolare	3.898	57,5%	9,6%	3.720
Socio	461	6,8%	-0,9%	474
Amministratore	2.096	30,9%	2,9%	2.054
Altre cariche	327	4,8%	13,5%	306
Totale	6.782	100,0%	6,9%	6.554

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

La percentuale di stranieri sul totale delle cariche in Brianza si attesta al di sotto della media regionale, rispettivamente 6,3% e 7,9% sul totale delle cariche. In tutte le province la concentrazione maggiore di imprenditori stranieri si ha tra i titolari di imprese individuali: in Lombardia sono nati all'estero il 14,5% (l'11,7% in provincia di Monza e Brianza).

Tav. 4.17: Stranieri con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Giugno 2011					
Provincia	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche
Bergamo	11,7%	5,1%	4,4%	2,1%	6,7%
Brescia	13,6%	5,2%	4,3%	2,4%	7,3%
Como	12,7%	5,5%	4,2%	1,7%	6,9%
Cremona	13,3%	2,9%	3,2%	1,8%	6,9%
Lecco	8,9%	2,9%	2,4%	1,3%	4,4%
Lodi	15,4%	4,3%	4,2%	2,1%	8,3%
Mantova	13,1%	2,9%	3,2%	1,9%	7,0%
Milano	20,0%	7,9%	8,5%	3,7%	9,7%
Monza e Brianza	11,7%	3,9%	4,0%	3,3%	6,3%
Pavia	11,3%	3,5%	4,0%	1,2%	7,1%
Sondrio	6,2%	3,4%	2,9%	2,2%	4,2%
Varese	13,7%	4,1%	4,4%	2,4%	7,0%
Lombardia	14,5%	5,5%	5,9%	3,1%	7,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Osservando il dettaglio della composizione settoriale dell'imprenditoria straniera in Brianza si nota che, la presenza straniera è marginale nell'agricoltura, e maggiore nell'industria (15,7% dei titolari) rispetto ai servizi (9,6% dei titolari). In particolare, all'interno dell'industria il 19,6% dei titolari delle imprese individuali attive nelle *costruzioni* è nato al di fuori dell'Italia. Nei servizi i settori più interessati dalla presenza imprenditoriale straniera sono le attività di *noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (25,0% dei titolari), le *attività dei servizi di alloggio e ristorazione* (20,4%) e il *trasporto e magazzinaggio* (11,6%). Meno forte la presenza straniera nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (4,1% dei titolari), nelle attività immobiliari (3,0%), nelle attività finanziarie e assicurative (1,6%).

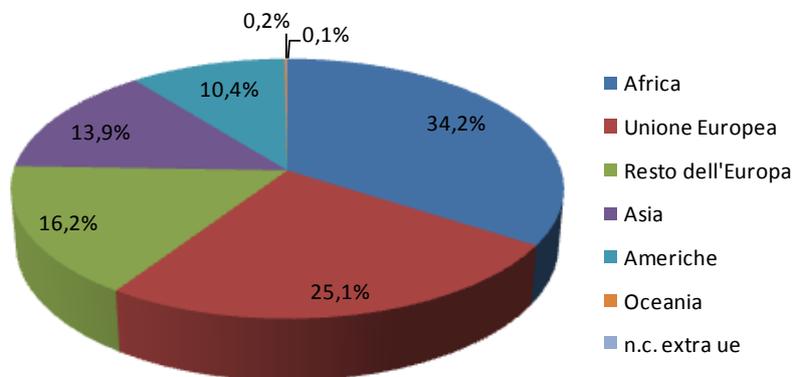
Tav. 4.18: Stranieri con cariche in imprese attive in rapporto al totale delle cariche in Brianza per settore di attività economica. Giugno 2011		
Settore di attività economica (Ateco 2007)	Titolare	Totale cariche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0%	1,3%
Industria	15,7%	7,1%
<i>di cui:</i>		
<i>Attività manifatturiere</i>	6,5%	3,4%
<i>Costruzioni</i>	19,6%	11,8%
Servizi	9,6%	6,0%
<i>di cui:</i>		
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	8,9%	6,9%
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	11,6%	8,8%
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	20,4%	11,8%
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	10,8%	6,1%
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1,6%	1,5%
<i>Attività immobiliari</i>	3,0%	1,3%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	4,1%	4,3%
<i>Noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	25,0%	12,9%
<i>Altre attività di servizi</i>	5,4%	4,4%
Imprese n. c.	28,6%	11,0%
Totale	11,7%	6,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Per quanto riguarda le aree di provenienza degli imprenditori stranieri che hanno avviato un'impresa individuale in Brianza, la maggioranza relativa proviene dal continente europeo, in particolare il 25,1% da Paesi dell'UE, e il

16,2% dal resto d'Europa; poco più di un terzo (il 34,2%) proviene da paesi africani, i rimanenti si distribuiscono tra Asia (13,9%) e Americhe (10,4%). Il primo paese estero di provenienza è la Romania, con 712 titolari di imprese individuali in Brianza al 30 giugno 2011. Seguono il Marocco (638 titolari), l'Egitto (392), l'Albania (352) e la Cina (269).

Graf. 4.5: Titolari di imprese attive in Brianza per area geografica di provenienza al 30.06.2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tav. 4.19: Stranieri titolari di imprese individuali attive in Brianza per nazionalità. Giugno 2011		
Nazionalità	Titolari	Incid. %
Romania	712	18,3%
Marocco	638	16,4%
Egitto	392	10,1%
Albania	352	9,0%
Cina	269	6,9%
Tunisia	138	3,5%
Pakistan	119	3,1%
Germania	109	2,8%
Brasile	86	2,2%
Ecuador	85	2,2%
Svizzera	75	1,9%
Perù	72	1,8%
Totale	3.898	100,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

5. La Grande Distribuzione Organizzata

La grande distribuzione organizzata è un interessante fenomeno da monitorare, sia per il suo sviluppo e le ricadute sul territorio, sia per l'importanza crescente che ricopre all'interno del sistema economico. I dati raccolti dal Ministero dello Sviluppo economico al 31.12.2010 evidenziano che nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza sono presenti 249 strutture commerciali al dettaglio della grande distribuzione organizzata (+6,0% rispetto all'anno precedente). Tali strutture complessivamente assorbono 7.254 addetti, con una media di 29,1 addetti per esercizio. Rispetto al 2009, le tipologie di esercizio che maggiormente hanno subito contrazioni sono i minimercati, tali decrementi si presentano sia nel numero delle strutture, sia nella superficie di vendita sia nel numero di addetti. Per quanto riguarda il numero delle strutture, si registra un sensibile calo pari al -3,9%; sul fronte delle superfici di vendita la contrazione è pari al 4,8%; infine il personale totale ha registrato un -11,9% (-12,1% per il personale maschile e -11,8% per quello femminile). In Brianza, la categoria che cresce di più è quella degli esercizi specializzati, seguita dai grandi magazzini.

All'interno della grande distribuzione organizzata, i supermercati rappresentano la tipologia prevalente in Brianza (47,0%) e in Lombardia, dove rappresentano il 52,9% del totale; in entrambe le aree seguono i minimercati, le grandi superfici specializzate, i grandi magazzini e gli ipermercati. Dal punto di vista degli addetti, in Brianza, i supermercati si confermano la categoria che assorbe il maggior numero di lavoratori della grande distribuzione organizzata; in essa, infatti, trova impiego il 41,6% del totale degli addetti. Seguono gli ipermercati dove, invece, sono impiegati il 29,4% degli addetti, le grandi superfici specializzate (19,6%), i grandi magazzini (5,5%) e gli ipermercati (3,9%). Questi ultimi registrano il numero medio di addetti più elevato (194 addetti per esercizio), seguiti dalle grandi superfici specializzate (30), dai supermercati (26), dai grandi magazzini (17) ed infine dai minimercati, con una media di addetti per esercizio pari a 6. Gli addetti brianzoli beneficiano di una maggior porzione di spazio vendita nelle grandi superfici specializzate e nei grandi magazzini, rispettivamente con 101 e 94 metri quadri di superficie per addetto; seguono i minimercati (52 metri quadri) e quasi a pari merito i supermercati e gli ipermercati rispettivamente con 40 e 39 metri quadri di superficie di vendita per addetto. Complessivamente le strutture della grande distribuzione organizzata operanti in Brianza utilizzano una superficie di vendita di oltre 399 mila metri quadrati (il 10,5% in più di quella risultante a fine 2009), di cui la maggior parte è occupata dalle grandi superfici specializzate (35,7%), seguite dai supermercati (30,3%). I dati della Lombardia mostrano una prevalenza dei supermercati, con il 36,5% della superficie totale occupata, seguiti dalle grandi superfici specializzate (26,0%).

Tav. 5.1: Esercizi della Grande Distribuzione al dettaglio in Brianza al 31.12. (Anni 2010 e 2009*)		
Esercizi Commerciali	2010	2009
<i>Supermercati</i>		
Numero	117	112
Superficie di vendita (mq)	120.925	118.731
Addetti maschi	1.405	1.433
Addetti femmine	1.613	1.822
Addetti totali	3.018	3.254
<i>Grandi magazzini</i>		
Numero	24	21
Superficie di vendita (mq)	37.631	33.412
Addetti maschi	130	129
Addetti femmine	271	247
Addetti totali	401	376
<i>Specializzati</i>		
Numero	48	41
Superficie di vendita (mq)	142.643	118.863
Addetti maschi	684	586
Addetti femmine	735	643
Addetti totali	1.419	1.229
<i>Ipermercati</i>		
Numero	11	10
Superficie di vendita (mq)	83.437	75.009
Addetti maschi	717	714
Addetti femmine	1.419	1.414
Addetti totali	2.136	2.128
<i>Minimercati</i>		
Numero	49	51
Superficie di vendita (mq)	14.472	15.203
Addetti maschi	116	132
Addetti femmine	164	186
Addetti totali	280	318
<i>Totale esercizi</i>		
Numero	249	235
Superficie di vendita (mq)	399.108	361.218
Mq di vendita per esercizio	1.602,8	1.537,1
Mq vendita per 1000 abitanti*	469,7	429,7
Addetti totali	7.254	7.305
Addetti per esercizio	29,1	31,1

* La popolazione usata per il calcolo è stata quella residente nei 55 comuni della Brianza pari a 849.636 al 31.12.2010 e pari 840.711 al 31.12.2009

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 5.2: Supermercati Alimentari: numero, superficie e addetti per province				
Consistenza al 31.12.2010				
Province	Numero Esercizi	Superficie vendita (mq)	Addetti totali	Addetti per esercizio
Bergamo	192	187.882	3.506	18
Brescia	276	267.046	4.295	16
Como	74	69.307	1.432	19
Cremona	60	65.095	1.146	19
Lecco	46	48.167	1.236	27
Lodi	28	27.592	567	20
Mantova	94	95.949	1.335	14
Milano	388	427.932	13.384	34
Monza e Brianza	117	120.925	3.018	26
Pavia	97	98.592	2.017	21
Sondrio	35	31.674	539	15
Varese	165	176.952	4.070	25
Lombardia	1.572	1.617.113	36.545	23

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 5.3: Grandi Magazzini: numero, superficie e addetti per province				
Consistenza al 31.12.2010				
Province	Numero Esercizi	Superficie vendita (mq)	Addetti totali	Addetti per esercizio
Bergamo	27	30.630	381	14
Brescia	54	65.734	651	12
Como	28	32.814	402	14
Cremona	5	12.032	122	24
Lecco	6	5.181	72	12
Lodi	5	9.513	88	18
Mantova	12	16.665	179	15
Milano	58	123.181	1.680	29
Monza e Brianza	24	37.631	401	17
Pavia	33	53.167	536	16
Sondrio	1	506	6	6
Varese	22	53.287	817	37
Lombardia	275	440.341	5.335	19

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 5.4: Minimercati: numero, superficie e addetti per province				
Consistenza al 31.12.2010				
Province	Numero Esercizi	Superficie di vendita (mq)	Addetti totali	Addetti per esercizio
Bergamo	69	20.651	469	7
Brescia	99	29.949	607	6
Como	39	11.727	272	7
Cremona	21	6.314	80	4
Lecco	22	6.673	152	7
Lodi	12	3.860	74	6
Mantova	25	7.473	146	6
Milano	167	49.621	1.361	8
Monza e Brianza	49	14.472	280	6
Pavia	32	9.393	163	5
Sondrio	35	9.131	252	7
Varese	25	7.954	213	9
Lombardia	595	177.218	4.069	7

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 5.5: Grandi Superfici Specializzate: numero, superficie e addetti per province				
Consistenza al 31.12.2010				
Province	N. Esercizi	Superficie di vendita (mq)	Addetti	Addetti per esercizio
Bergamo	31	99.897	1.108	36
Brescia	56	179.681	1.847	33
Como	24	67.898	565	24
Cremona	11	23.260	250	23
Lecco	1	2.495	64	64
Lodi	12	35.833	352	29
Mantova	18	53.520	379	21
Milano	134	415.935	6.872	51
Monza e Brianza	48	142.643	1.419	30
Pavia	9	29.735	270	30
Sondrio	7	15.221	99	14
Varese	28	86.841	976	35
Lombardia	379	1.152.959	14.201	37

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico

Tav. 5.6: Ipermercati: numero, superficie e addetti per province				
Consistenza al 31.12.2010				
Province	Numero Esercizi	Superficie di vendita (mq)	Addetti totali	Addetti per esercizio
Bergamo	12	107.624	2.769	231
Brescia	37	191.932	3.643	98
Como	15	82.045	2.376	158
Cremona	4	28.150	813	203
Lecco	5	25.942	689	138
Lodi	5	35.580	1.003	201
Mantova	9	42.121	845	94
Milano	35	289.036	7.610	217
Monza e Brianza	11	83.437	2.136	194
Pavia	10	73.184	1.312	131
Sondrio	4	25.084	468	117
Varese	6	58.582	1.305	218
Lombardia	153	1.042.717	24.969	163

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Ministero dello Sviluppo economico

6. I servizi del credito

Gli sportelli bancari

La presenza più o meno numerosa di sportelli bancari è strettamente legata da un lato alla densità demografica dei territori di riferimento, dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio. Alla fine del 2010 nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza si contano 485 sportelli bancari con un incremento negli ultimi cinque anni dell'11,2% (nel 2006 erano presenti 436 sportelli). I servizi bancari hanno quindi una consistente copertura territoriale, ma nonostante ciò la densità degli sportelli in relazione all'utenza non raggiunge livelli elevati.

Tav. 6.1: Densità sportelli bancari al 31.12.2010 nelle province lombarde			
Provincia	Sportelli bancari	Popolazione	N. abitanti per sportello
Bergamo	968	1.098.740	1.135
Brescia	770	1.256.025	1.631
Como	374	594.988	1.591
Cremona	293	363.606	1.241
Lecco	241	340.167	1.411
Lodi	165	227.655	1.380
Mantova	333	415.442	1.248
Milano	2.056	3.156.694	1.535
Monza e Brianza	485	849.636	1.752
Pavia	334	548.307	1.642
Sondrio	123	183.169	1.489
Varese	469	883.285	1.883
Lombardia	6.611	9.917.714	1.500

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

La Brianza, con 5,7 sportelli ogni 10.000 abitanti, si colloca all'ultimo posto, subito dopo la provincia di Varese (5,3 sportelli ogni 10.000 abitanti), tra tutte le province della Lombardia per concentrazione di sportelli in rapporto al numero di utenti: la media regionale è pari a 6,7 sportelli ogni 10.000 abitanti. In altre parole, nell'area brianzola, ogni sportello bancario serve 1.752 abitanti, un dato in miglioramento (rispetto ai 1.864 abitanti per sportello nel 2006), ma ancora lontano dalla media lombarda, dove ogni sportello serve 1.500 abitanti. Questi dati mostrano come la diffusione di sportelli stia aumentando, nonostante si tratti di uno sviluppo ancora contenuto.

I depositi e gli impieghi bancari

Di seguito si analizzeranno i dati relativi ai depositi e agli impieghi bancari al 31 dicembre 2010, diffusi dalla Banca d'Italia¹⁴. I depositi bancari costituiscono l'operazione fondamentale per la provvista di fondi effettuata dalle banche, pertanto i livelli di ricchezza di ciascuna realtà territoriale possono essere analizzati osservando l'ammontare dei depositi raccolti. Gli impieghi bancari invece costituiscono un indicatore della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi. Ovviamente per riuscire a ricostruire integralmente il dato sul risparmio della collettività, sarebbe necessario avere a disposizione anche i dati sui depositi postali e sugli altri prodotti finanziari. Ciononostante, le informazioni sugli impieghi e depositi bancari ci aiutano a dare una fotografia della capacità del territorio brianzolo di attrarre risorse finanziarie.

¹⁴ Per motivi di tutela del segreto statistico, Banca d'Italia oscura, a livello comunale, gli importi relativi ai comuni nei quali operano meno di tre banche. Per questo motivo non si è ritenuto opportuno confrontare il dato relativo all'aggregato di Monza e Brianza, disponibile solamente dal 2010, con quelli relativi agli anni precedenti, che erano stati invece ottenuti sommando i dati disponibili dei singoli comuni.

Tav. 6.2: Impieghi e depositi bancari per Provincia al 31.12.2010						
Provincia	Valori assoluti*		Valori in € per abitante**		Valori per sportello*	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Bergamo	43.904,9	16.994,8	39.959,3	15.467,5	45,4	17,6
Brescia	55.633,6	19.844,1	44.293,4	15.799,1	72,3	25,8
Como	13.469,7	8.182,9	22.638,6	13.753,0	36,0	21,9
Cremona	9.480,9	4.611,0	26.074,8	12.681,4	32,4	15,7
Lecco	8.338,8	5.277,2	24.513,9	15.513,6	34,6	21,9
Lodi	6.179,3	4.055,4	27.143,2	17.814,0	37,5	24,6
Mantova	12.915,0	5.314,7	31.087,3	12.793,0	38,8	16,0
Milano	422.838,7	156.725,5	133.949,8	49.648,6	205,7	76,2
Monza e Brianza	22.910,3	13.509,8	26.964,9	15.900,7	47,2	27,9
Pavia	8.589,1	6.607,9	15.664,8	12.051,5	25,7	19,8
Sondrio	7.752,6	4.338,8	42.324,9	23.687,6	63,0	35,3
Varese	18.435,8	12.190,7	20.871,9	13.801,6	39,3	26,0
Lombardia	630.448,7	257.652,9	63.567,9	25.979,1	95,4	39,0

* valori in milioni di Euro

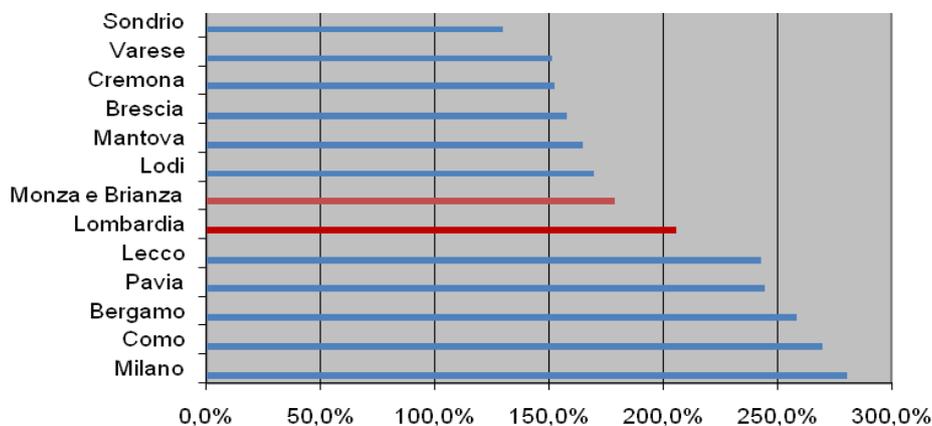
** Popolazione al 31.12.2010

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

L'analisi dei dati riportati nella tavola precedente evidenzia come la provincia di Monza e Brianza, a 55 comuni, assorba da sola il 5,2% dell'ammontare complessivo dei depositi dell'intera regione, collocandosi al quarto posto, dietro le province di Milano, Brescia e Bergamo. Sul fronte degli impieghi bancari la situazione è pressoché identica: il 67,1% è assorbito dalla provincia di Milano. La Brianza copre una percentuale minore di risorse monetarie pari al 3,6% del totale regionale, collocandosi al quarto posto dietro le province di Milano, Brescia e Bergamo.

Il rapporto tra impieghi e depositi bancari, indice dell'assorbimento del credito da parte del sistema economico locale, fa registrare un aumento passando dal 143,5% del 2009 al 178,7% del 2010. In termini relativi, il valore di questo rapporto si discosta leggermente da quello totale della Lombardia (205,6%), e la Brianza si posiziona a metà classifica: al primo posto Milano con un rapporto tra impieghi e depositi bancari pari a 280,4%. In sintesi questo dato indica come nel 2010, rispetto all'anno precedente, sia avvenuto un incremento del livello di utilizzazione delle risorse finanziarie da parte del sistema economico e delle famiglie brianzole.

Graf. 6.1: Rapporto tra impieghi e depositi bancari nelle province lombarde. Anno 2010

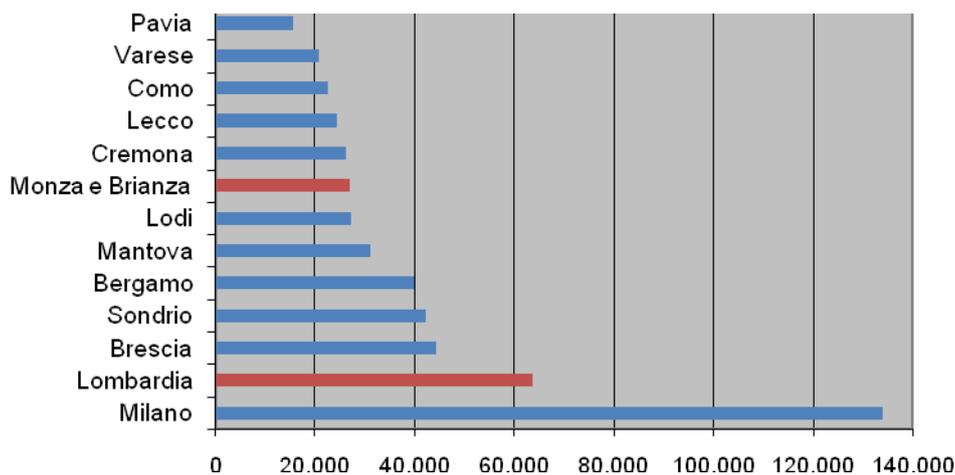


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Per completare il quadro dei servizi di credito è utile considerare altri indicatori: il rapporto impieghi (e depositi) per abitante e l'ammontare di impieghi (e depositi) per sportello, che rappresentano indicatori del finanziamento delle attività economiche, della capacità di risparmio delle famiglie e dell'efficienza del sistema bancario.

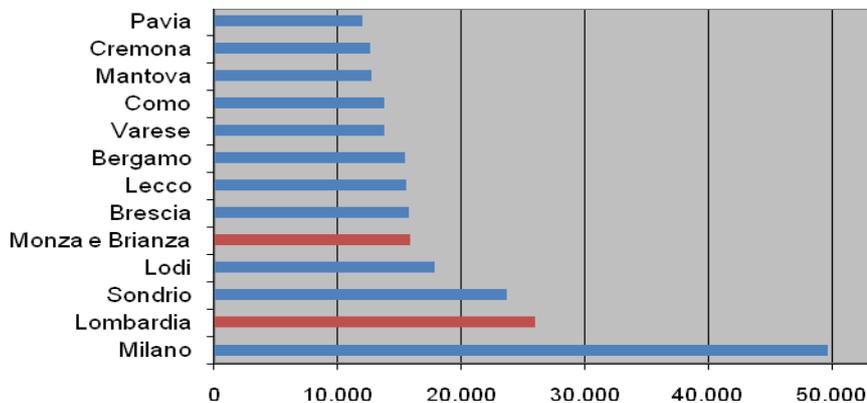
La Brianza si colloca, in confronto con le altre province lombarde, in una posizione intermedia per quanto concerne la quantità dei depositi per abitante e in una posizione medio - bassa per quanto riguarda l'ammontare degli impieghi bancari per abitante. Questi ultimi, che ammontano a 26.964,9 Euro, inseriscono la Brianza al settimo posto nella graduatoria regionale (era all'ottavo posto nel 2009 con 22.645,4 Euro di impieghi per abitante). L'ammontare dei depositi bancari per abitante della Brianza risulta invece più favorevole, considerato che, con un importo di 15.900,7 Euro di depositi per abitante, la Brianza si colloca in quarta posizione rispetto alle altre province della regione Lombardia, migliorando di una posizione rispetto al 2009.

Graf. 6.2: Impieghi bancari per abitante nelle province lombarde (valori €). Anno 2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

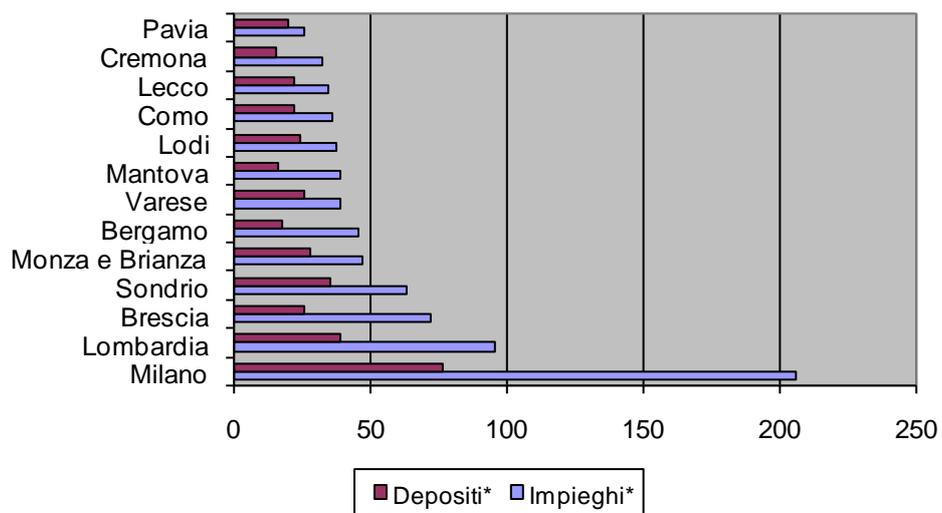
Graf. 6.3: Depositi bancari per abitante nelle province lombarde (valori €). Anno 2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

Infine, analizzando il rapporto tra impieghi (e depositi) bancari e il numero di sportelli si può misurare l'efficienza del sistema bancario territoriale. La Brianza si colloca in una posizione medio alta della scala regionale: infatti, come mostra il grafico seguente, le grandezze bancarie per sportello presentano valori piuttosto consistenti, inferiori solo a quelli delle province di Milano, Brescia e Sondrio.

Graf. 6.4: Depositi e impieghi bancari per sportello nelle province lombarde. Anno 2010



* Valori in milioni di Euro

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

7. Il mercato del lavoro

I principali indicatori – avviamenti e cessazioni anno 2010

Per l'analisi dei flussi del mercato del lavoro, di seguito si considerano due principali indicatori relativi alla provincia di Monza e Brianza:

- numero degli *avviamenti*, ovvero il numero totale di rapporti di lavoro realizzati nel periodo di tempo considerato (anno 2010) e registrati dai Centri per l'Impiego (CPI);
- numero di *cessazioni*, ossia le segnalazioni che le imprese per legge sono tenute a inviare ai CPI per ogni rapporto di lavoro che si conclude.

Avviamenti¹⁵

Nel 2010 sono stati registrati complessivamente 84.233 avviamenti al lavoro in Provincia, per il 54% relativi a uomini, il 46% donne. Gli avviamenti riguardano in prevalenza giovani, circa la metà infatti riguarda la classe 20-34 anni, mentre rispetto alla nazionalità, il 77% sono italiani, il 23% stranieri.

Anche nel 2010, il settore di attività che ha maggiormente impegnato i lavoratori è quello del *commercio e servizi*, con oltre 60 mila avviamenti e una quota percentuale sul totale pari al 71,3%. Il settore dell'*industria in senso stretto* ha registrato 16.778 avviamenti, con una quota percentuale sul totale degli avviamenti pari al 19,9%; seguono le *costruzioni*, con 6.926 avviamenti, pari all'8,2% del totale.

Tav. 7.1: Avviamenti per settore di attività economica. Anno 2010		
Settori di attività	Avviamenti	Incid. %
Agricoltura	411	0,5%
Commercio e servizi	60.090	71,3%
Costruzioni	6.926	8,2%
Industria in senso stretto	16.778	19,9%
Non disponibile	28	0,0%
Totale	84.233	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Tav. 7.2: Avviamenti per sottosettore Commercio e servizi. Anno 2010		
Sottosettore Commercio e Servizi	Avviamenti	Incid.%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	13.941	23,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11.187	18,6%
Istruzione	7.946	13,2%
Trasporto e magazzinaggio	4.927	8,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.753	7,9%
Sanità e assistenza sociale	3.570	5,9%
Servizi di informazione e comunicazione	3.472	5,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2.792	4,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.021	3,4%
Altre attività di servizi	1.912	3,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.293	2,2%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.005	1,7%
Attività finanziarie e assicurative	796	1,3%
Attività immobiliari	473	0,8%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	0,0%
Totale	60.090	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

¹⁵ Il numero di avviamenti di tutte le tavole presenti nel capitolo è da considerarsi al netto degli "avviamenti giornalieri", ovvero fino a tre giorni lavorativi, pari a 7.181. Non è pertanto possibile effettuare confronti con dati omogenei per il 2009, che invece li comprendevano.

All'interno del settore *commercio e servizi*, il primo comparto per numero di avviamenti è rappresentato dalle attività di *noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con il 23,2% del totale dei servizi e 13.941 avviamenti in numeri assoluti. Segue il *commercio* propriamente detto con 11.187 avviamenti (18,6%), quindi l'*istruzione* con 7.946 (13,2%). Per quanto riguarda l'industria invece, la quasi totalità (97,2%) degli avviamenti riguarda le *attività manifatturiere*, con quote minime per le attività estrattive e di distribuzione di acqua, gas ed energia.

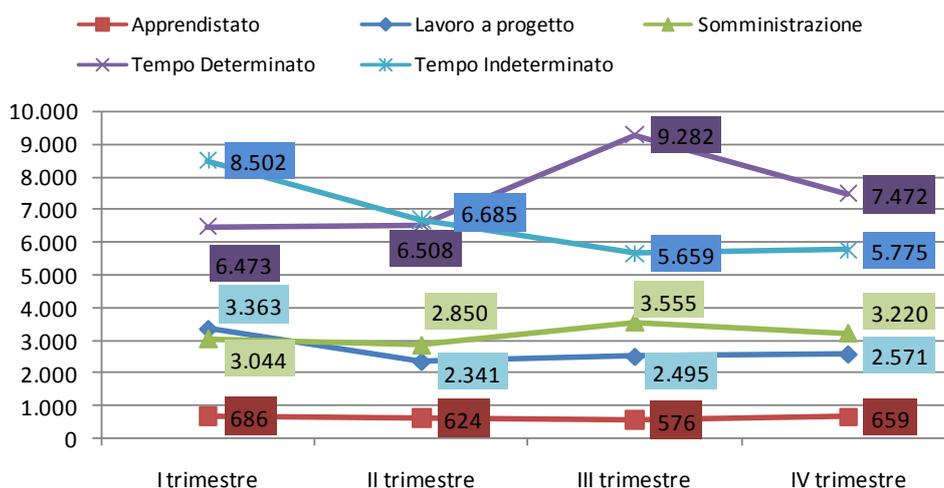
Il Tempo Determinato continua a costituire la principale modalità contrattuale degli avviamenti del 2010: 29.735, pari al 35,3% del totale. Segue il Tempo Indeterminato con 26.621 avviamenti, il 31,6% del totale, mentre i contratti di lavoro parasubordinato (Somministrazione e Lavoro a progetto) riguardano poco più di 20 mila avviamenti, rispettivamente il 15,0% e 12,8% del totale; infine, 2.545 avviamenti (3,0%) riguardano i contratti di Apprendistato. La restante quota del 2,2% è ripartita su avviamenti attraverso altre forme contrattuali.

Tav. 7.3 Avviamenti per tipologia contrattuale. Anno 2010		
Contratto	Avviamenti	Incid. %
Tempo Determinato	29.735	35,3%
Tempo Indeterminato	26.621	31,6%
Somministrazione	12.669	15,0%
Lavoro a progetto	10.770	12,8%
Apprendistato	2.545	3,0%
Altre comunicazioni	1.893	2,2%
Totale	84.233	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Dalla rappresentazione grafica della distribuzione degli avviamenti per trimestre e per le tipologie contrattuali si evince come il secondo trimestre sia stato quello che ha registrato il minor numero di avviamenti. Gli avviamenti a Tempo Indeterminato segnano il picco massimo nel primo trimestre dell'anno, riducendosi progressivamente nei successivi. Per il Tempo Determinato al contrario, il picco si registra nel terzo trimestre, in cui si concentrano oltre 9 mila avviamenti. Le altre tipologie contrattuali non presentano invece un andamento stagionale altrettanto evidente, se si eccettua il Lavoro a progetto, per cui il primo trimestre del 2010 ha registrato un numero di avviamenti particolarmente elevato rispetto ai successivi periodi.

Graf. 7.1: Avviamenti per tipologia contrattuale e trimestre. Anno 2010



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Il Tempo Determinato è la principale tipologia contrattuale in tutti i settori, tranne l'*industria in senso stretto* in cui prevalgono i contratti di somministrazione (40,0% del totale settoriale). Nel *commercio e servizi* si registra la quota più alta di contratti di Lavoro a progetto (15,6%), mentre è nelle *costruzioni* che è maggiore la percentuale di avviamenti a Tempo Indeterminato (37,6%). L'*agricoltura* infine si caratterizza per registrare la percentuale di

Tempo Determinato (73,2%) più elevata tra tutti i settori, e di conseguenza la minore di Tempo Indeterminato (13,4%).

Cessazioni

Nel 2010 i Centri per l'Impiego della Provincia di Monza e Brianza hanno registrato complessivamente 79.390 cessazioni, di cui il 56% coinvolgono soggetti di genere maschile, mentre la restante quota del 44% soggetti di genere femminile.

Considerando la distribuzione settoriale delle cessazioni relative all'anno 2010, la quota maggiore (inferiore però a quella di avviamenti) riguarda il settore del *commercio e servizi*, con 52.755 cessazioni in valore assoluto e un peso percentuale sul totale pari al 66,5%, seguono il settore dell'*industria in senso stretto*, con un valore assoluto di 18.018 cessazioni e un'incidenza percentuale sul totale del 22,7%. Infine le cessazioni nel settore delle *costruzioni* sono state 7.424, il 9,4% del totale.

Tav. 7.4: Cessazioni per settore di attività economica. Anno 2010		
Settori di attività	Cessazioni	Incid. %
Agricoltura	417	0,5%
Commercio e servizi	52.755	66,5%
Costruzioni	7.424	9,4%
Industria in senso stretto	18.018	22,7%
Non disponibile	776	1,0%
Totale	79.390	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Nel settore del *commercio e servizi*, anche per numero di cessazioni il primo sottosettore è quello delle attività di *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con 12.271 cessazioni in numeri assoluti (23,3% sul totale), segue il *commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* (10.921 cessazioni, il 20,7% sul totale) e *l'istruzione* (8.301 cessazioni, il 15,7% sul totale). Nel settore dell'*industria in senso stretto*, il sottosettore principale risulta essere quello delle *attività manifatturiere*, con una quota pari al 97,6% sul totale delle cessazioni.

Tav. 7.5: Cessazioni per sottosettore Commercio e servizi. Anno 2010		
Sottosettore Commercio e Servizi	Cessazioni	Incid.%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12.271	23,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10.921	20,7%
Istruzione	8.301	15,7%
Trasporto e magazzinaggio	3.876	7,3%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.726	7,1%
Servizi di informazione e comunicazione	3.046	5,8%
Sanità e assistenza sociale	2.823	5,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.698	3,2%
Altre attività di servizi	1.577	3,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.335	2,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1.266	2,4%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	758	1,4%
Attività finanziarie e assicurative	738	1,4%
Attività immobiliari	416	0,8%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0,0%
Totale	52.755	100,0%

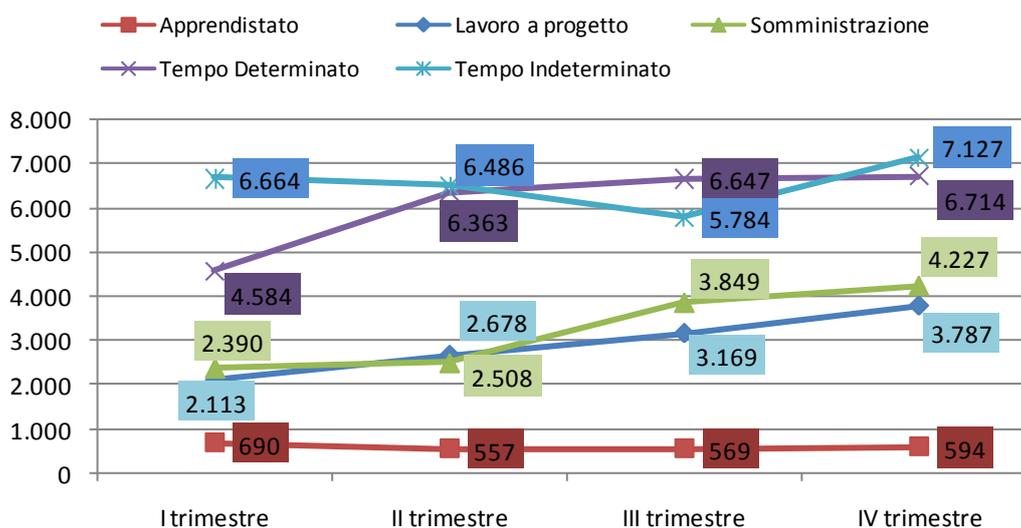
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

La maggioranza relativa delle cessazioni registrate in Brianza nel 2010 riguarda contratti a Tempo Indeterminato (32,8%), a cui seguono quelli a Tempo Determinato (30,6%). I contratti di lavoro parasubordinato (Somministrazione e Lavoro a progetto) rappresentano rispettivamente il 16,3% e il 14,8% del totale delle cessazioni, infine quelli di Apprendistato il 3,0% del totale delle cessazioni dell'anno.

Tav. 7.6: Cessazioni per tipologia contrattuale. Anno 2010		
Contratto	Cessazioni	Incid. %
Tempo Indeterminato	26.061	32,8%
Tempo Determinato	24.308	30,6%
Somministrazione	12.974	16,3%
Lavoro a progetto	11.747	14,8%
Apprendistato	2.410	3,0%
Altre comunicazioni	1.580	2,0%
Non disponibile	310	0,4%
Totale	79.390	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Graf. 7.2: Cessazioni per tipologia contrattuale e trimestre. Anno 2010



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

Se rappresentiamo l'andamento temporale delle cessazioni nel 2010 come fatto per gli avviamenti, emergono alcuni andamenti stagionali piuttosto evidenti, così come differenti andamenti tra le diverse tipologie contrattuali. In particolare, mentre rimane sostanzialmente stabile nei quattro trimestri il numero di cessazioni riguardanti l'apprendistato, crescono Lavoro a progetto e Somministrazione, che raggiungono i valori più elevati nell'ultimo trimestre. Il Tempo Determinato segna un forte incremento di cessazioni tra primo e secondo trimestre, mentre successivamente rimane stabile. Meno lineare l'andamento delle cessazioni che riguardano contratti a Tempo Indeterminato, che diminuiscono fino al terzo trimestre, aumentando nettamente solamente nel quarto.

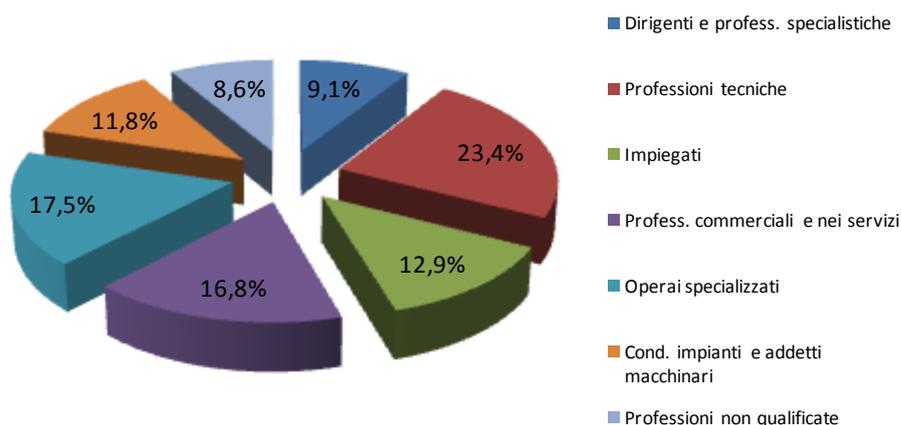
La domanda di lavoro – previsioni per il 2011

Ulteriori informazioni utili alla conoscenza del mercato del lavoro si possono ricavare dall'analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese della provincia di Monza e Brianza effettuata utilizzando i dati dell'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Unione Europea, che raccolgono le previsioni di assunzione di personale dipendente dell'industria e dei servizi. I dati 2011 indicano che il 18,8% delle imprese della Brianza prevede di assumere nel corso dell'anno, in

particolare il 19,7% di quelle dei servizi e il 17,5% di quelle dell'industria. Nell'ambito dei servizi sono soprattutto le imprese dei *servizi finanziari* e quelle del *commercio* a prevedere nuove assunzioni (rispettivamente il 26,5% e il 24,8%), mentre tra le imprese dell'industria sono soprattutto quelle operanti nel settore delle *public utilities* (acqua, gas, energia, ...) e quelle del settore *fabbricazione di macchinari ed apparecchiature* (rispettivamente il 39,4% e il 34,9%). Per il 2011 le previsioni sono di 8.930 assunzioni contro 10.320 uscite, per un saldo negativo di 1.390 unità¹⁶, in recupero rispetto allo scorso anno (quando il saldo era -3.750), ma che evidenzia ancora una situazione difficile per l'occupazione delle imprese brianzole. In particolare, sul fronte delle entrate 5.350 assunzioni previste riguardano imprese dei servizi (a fronte di 5.470 uscite), 3.590 invece sono di imprese dell'industria (contro 4.850 uscite). Il commercio al dettaglio e all'ingrosso è il settore con il maggior numero di assunzioni in valore assoluto (2.500) e il saldo più positivo (310 unità in più).

Analizzando la richiesta di assunzioni delle imprese, in base ai gruppi professionali e ai livelli di istruzione, emerge che la figura delle *professioni tecniche* è quella maggiormente richiesta (23,4% delle assunzioni non stagionali previste) in linea con quanto emerso lo scorso anno, mentre al secondo posto aumenta la richiesta di *operai specializzati* (17,5% del totale, rispetto al 13,8% dello scorso anno). Diminuiscono invece rispetto al 2010 le quote di assunzioni previste riguardanti le *professioni commerciali e nei servizi* (da 19,1% a 16,8%), mentre aumentano quelle di *impiegati* (da 10,2% a 12,9%). Le professioni *high skills*, comprendenti i dirigenti e le professioni specialistiche e tecniche, ricoprono da sole circa il 32,5% del totale delle assunzioni non stagionali, percentuale che si conferma maggiore rispetto alla media lombarda (30,1%) e italiana (22,4%).

Graf. 7.3: Assunzioni non stagionali per gruppi professionali richiesti dalle imprese. Anno 2011

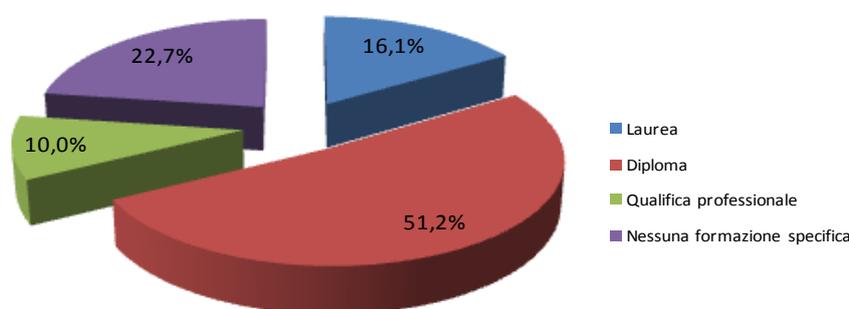


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2011

Sul versante dei livelli di istruzione richiesti dalle imprese, cresce ulteriormente la quota di diplomati, che rappresentano nel 2011 oltre la metà (51,2%) delle assunzioni previste dalle imprese brianzole. Diminuisce la richiesta di laureati, che passa dal 20,3% delle assunzioni previste del 2010 al 16,1% del 2011. Stabile invece la quota delle assunzioni per cui non è richiesta nessuna formazione specifica, che si attesta al 22,7%.

¹⁶ Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Graf. 7.4: Assunzioni non stagionali per livelli di istruzione richiesti dalle imprese. Anno 2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2011

Più nello specifico, come emerge dalla tavola sotto riportata, gli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese per i diplomati sono quelli di indirizzo *amministrativo-commerciale*, che presentano un peso percentuale sul totale dei diplomi pari al 36,8%, seguono l'indirizzo *meccanico* (12,9%) e l'*elettronico* (3,2%). A livello universitario, la formazione più richiesta è quella di indirizzo *economico* (32,5% delle assunzioni per cui è richiesta la laurea), seguita da *ingegneria elettronica e dell'informazione* (15,8%).

Tav. 7.7: Indirizzi di studio più richiesti per Diplomi a Laurea. Anno 2011	
	Incid. % sul tot.
Diplomi	
Indirizzo di studio:	
<i>Diplomi a indirizzo amministrativo-commerciale</i>	36,8%
<i>Diplomi a indirizzo meccanico</i>	12,9%
<i>Diplomi a indirizzo elettronico</i>	3,2%
<i>Altri indirizzi</i>	47,1%
Totale	100,0%
Lauree	
Indirizzo di studio:	
<i>Lauree a indirizzo economico</i>	32,5%
<i>Lauree a indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione</i>	15,8%
<i>Lauree a indirizzo chimico-farmaceutico</i>	9,2%
<i>Altri indirizzi</i>	42,5%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2011

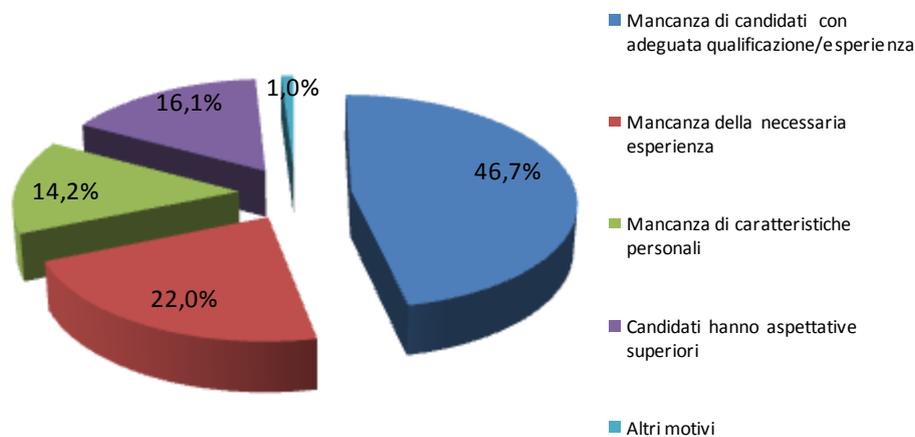
Un ultimo aspetto preso in considerazione riguarda le assunzioni di difficile reperimento e le motivazioni di tale difficoltà. Le assunzioni non stagionali considerate di difficile reperimento nel 2011 sono 1.300, pari al 17,5% del totale delle assunzioni non stagionali previste (significativa diminuzione rispetto al 24,4% del 2010), con una quota maggiore nell'industria (19,7%) rispetto ai servizi (16,0%). Al primo posto, tra le assunzioni più difficili da reperire, una professione manuale tradizionale come quella dei *fabbri ferrai costruttori di utensili*, per cui il 64,4% delle assunzioni è considerata di difficile reperimento, seguono gli *specialisti nelle scienze della vita* (59,1%), quindi *ebanisti, attrezzisti e addetti al trattamento del legno* (58,8%), le *professioni qualificate nei servizi professionali* (55,9%). Tra le

assunzioni considerate di difficile reperimento per l'inadeguatezza dei candidati, la motivazione più ricorrente è la mancanza di candidati con adeguata esperienza e qualificazione (46,7% del totale), seguita dalla mancanza di esperienza necessaria (22,0%). Per quanto riguarda invece le imprese che hanno segnalato una difficoltà di reperimento legata al ridotto numero di candidati, la prima motivazione indicata è quella dello scarso numero di persone che esercita la professione (66,3%), quindi la concorrenza tra imprese per una figura professionale molto richiesta (26,4%).

Tav. 7.8: Principali assunzioni di difficile reperimento. Anno 2011	
Principali professioni	% di difficile reperimento su totale professione
Fabbri ferrai costruttori di utensili ed assimilati	64,4%
Specialisti nelle scienze della vita (agronomi, biologi, farmacisti, veterinari, ...)	59,1%
Ebanisti, attrezzisti e addetti al trattamento del legno e assimilati	58,8%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati (assistenti familiari e domiciliari, baby sitter, badanti, ...)	55,9%
Tecnici paramedici	54,5%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	48,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2011

Graf. 7.5: Assunzioni di difficile reperimento (motivazioni per l'inadeguatezza dei candidati). Anno 2011

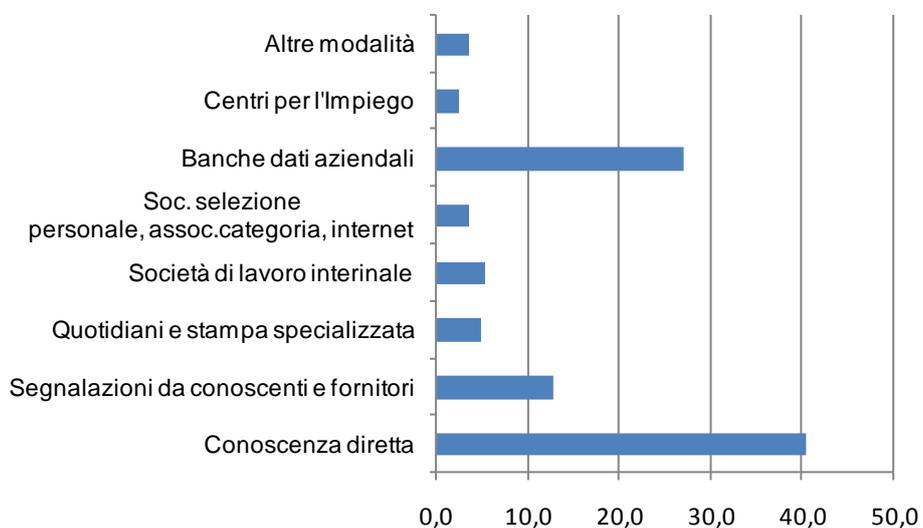


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2011

Infine, sul versante delle modalità e dei canali più utilizzati dalle imprese per la ricerca e la selezione del personale, il 40,5% delle imprese ha indicato la *conoscenza diretta* come principale canale utilizzato, dato in crescita rispetto al 25,0% dell'anno precedente. La seconda modalità indicata è l'utilizzo di banche dati aziendali, opzione preferita dal 26,9% delle imprese (la percentuale sale al 46,7% per le imprese con almeno 50 addetti). Per il 12,8% delle imprese la selezione avviene attraverso la segnalazione di conoscenti o fornitori, percentuale quasi dimezzata rispetto allo scorso anno (era il 22,2%). Tra le opzioni meno utilizzate rimangono il ricorso ad agenzie di lavoro interinale (indicate come canale principale di assunzione dal 5,3% delle imprese), le inserzioni su

quotidiani e stampa specializzata (4,9% delle imprese), il ricorso a società specializzate nella selezione del personale, associazioni di categoria o internet (3,6%) e infine il ricorso ai Centri per l'impiego (2,4%).

Graf. 7.6: Principale canale utilizzato dalle imprese per la ricerca e la selezione del personale (valori in %). Anno 2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2011

Sitografia

Agenzia del Territorio, <http://www.agenziaterritorio.it/site.php?id=1235>

ASP, Annuario Statistico Provinciale di Monza e Brianza, a cura di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Istat, <http://www.asr-lombardia.it/ASP-Monza-e-Brianza/>

ASR, Annuario Statistico Regionale, a cura di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Istat, <http://www.asr-lombardia.it/ASR/>

Banca d'Italia, base informativa pubblica, <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=corr&lang=ita>

Camera di Commercio di Monza e Brianza, Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera, <http://www.mb.camcom.it/show.jsp?page=730542>

Camera di Commercio di Monza e Brianza, Indagini congiunturali sull'artigianato manifatturiero, <http://www.mb.camcom.it/show.jsp?page=748751>

Demo-Istat, statistiche demografiche, <http://demo.istat.it/>

European Commission, European Economic Forecast – Spring 2011
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ec-forecast-spring2011.pdf

IMF, World Economic Outlook Update, June 2011, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2011/update/02/index.htm>

ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, <http://www.istat.it>

Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio, <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

Provincia di Monza e Brianza – Osservatorio del Mercato del Lavoro, Analisi dei flussi del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e della Brianza. Rapporto Anno 2010, http://www.provincia.mb.it/export/sites/default/lavoro/doc/osservatorio/Prov_Monza.pdf

Sistema Informativo Excelsior, a cura di Unioncamere, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Unione Europea – Fondo Sociale Europeo, <http://excelsior.unioncamere.net/>